COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **25.01.2018**

Ordine del giorno:

1. Progetto denominato “Città in video – Sicurezza 2017” – Costituzione ATS tra Comune di Frosinone e Comune di Arnara - Approvazione formale accettazione del finanziamento – L.R. 15/2001 – Avviso pubblico approvato con determinazione n. G10339/2017 per la concessione di finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di “sistemi di videosorveglianza, acquisizione e gestione delle informazioni, riqualificazione delle aree degradate”; **(Segreteria Generale/CED)** *(Pag. 2 – 5)*
2. Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento ex decreto Legge n. 148 del 2017; **(Gestione Risorse/Tributi)** *(Pag. 5 – 12)*
3. Approvazione progetto di localizzazione, nell’ambito di un lotto di circa Mq. 2000 in zona agricola, di una iniziativa per il ricovero, custodia e cura di cani abbandonati, proposto dalla Soc. ONLUS “MIFIDO”. Approvazione schema di convenzione. Adozione variante puntuale al P.R.G; **(Pianificazione Territoriale)** *(Pag. 12 – 88)*

PRESIDENTE: segretario facciamo l’appello. Scusate signori. Buonasera. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 25 presenti. PRESIDENTE: grazie. Scusate ancora per il leggero ritardo. Primo punto all’ordine del giorno

**Oggetto: Progetto denominato “Città in video – Sicurezza 2017” – Costituzione ATS tra Comune di Frosinone e Comune di Arnara - Approvazione formale accettazione del finanziamento – L.R. 15/2001 – Avviso pubblico approvato con determinazione n. G10339/2017 per la concessione di finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di “sistemi di videosorveglianza, acquisizione e gestione delle informazioni, riqualificazione delle aree degradate”**

PRESIDENTE: prego sindaco. SINDACO: buonasera a tutti. Questa delibera noi la portiamo in modo particolare all’esame del consiglio comunale perché, pur ritenendo la competenza della giunta, il bando che è stato promulgato, pubblicato da parte della Regione Lazio prevede comunque il passaggio di consiglio comunale. È probabile che sia un refuso nella compilazione del bando ma per stare tranquilli, dopo avere fatto l’approvazione in sede di giunta facciamo anche un passaggio di consiglio comunale per avere la tranquillità che magari rispetto al bando non ci si trovi allineati. Ribadisco, la competenza secondo la normativa dovrebbe essere della giunta. La giunta l’ha già approvata la convenzione, ci mancherebbe altro. Convenzione che come voi sapete, perché ne abbiamo parlato nel corso di qualche interrogazione, dà la possibilità al comune di installare ulteriori altre cento telecamere con una piccola quota, un piccolo contingente a favore anche del comune di Arnara. Quindi pur ritenendo la competenza propria che è quella della giunta, per stare tranquilli, dato che nel bando si parla di necessità del passaggio di consiglio comunale, questo passaggio intendiamo effettuarlo per evitare equivoci anche nella trasmissione degli atti tra i vari uffici, quello comunale e quello regionale. Quindi, nel dispositivo, delibera di prendere atto della formalizzazione della costituzione dell’associazione temporanea a scopo e mandato collettivo speciale con rappresentanza dei comuni di Frosinone e di Arnara tramite sottoscrizione dei rispettivi sindaci, atto che fa parte integrante della presente deliberazione; di prendere atto dell’accettazione formale del finanziamento di importo di € 49.997,05 inerente il progetto denominato Città in video – Sicurezza 2017, relativo alla Legge Regionale 15/2001. Avviso pubblico approvato con determinazione giunta 10339/2017 per la concessione di finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di sistemi di videosorveglianza, acquisizione e gestione delle informazioni e riqualificazione delle aree degradate con le modalità di esecuzione ed impegni derivanti dalla domanda di partecipazione, progetti e relativi allegati presentati in relazione all’avviso pubblico in questione; di dare mandato al segretario generale di procedere a realizzare tutti gli atti inerenti e conseguenti all’avvenuta costituzione dell’Ats coordinando le attività con il comune di Arnara in qualità di referente del comune di Frosinone, capofila dell’Ats; di indicare il responsabile ict dell’ente ingegner Sandro Ricci della cura e della realizzazione del progetto e la relativa e dettagliata relazione finale; di dichiarare la presente deliberazione con separata ed unanime votazione immediatamente eseguibile ai sensi del 134 del testo unico sugli enti locali. PRESIDENTE: sindaco mettiamo in votazione. SINDACO: sì prego. Se non ci sono interventi. PRESIDENTE: mettiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) unanimità. Per l’immediata esecutività per alzata di mano se possibile. Unanimità. PRESIDENTE: prima di passare al secondo punto un attimo la parola al sindaco. Scusi sindaco. SINDACO: grazie presidente. Dunque, adesso che abbiamo avuto anche la presenza di altri consiglieri comunali credo che sia doveroso oltre che di passione fare un minuto di raccoglimento per ricordare due amici, due importanti amministratori che nel corso degli anni hanno dato sicuramente un contributo a questa amministrazione comunale e che pur non facendone più parte da un po’ di tempo, hanno sicuramente lasciato una bella traccia all’interno degli annales della nostra amministrazione. Mi riferisco al consigliere Felice Santesarti da una parte e al consigliere e anche assessore Fabio Dialmi. Sono due dipartite che sicuramente feriscono molto non soltanto le famiglie di competenza e di rispettiva pertinenza ma feriscono anche coloro che hanno avuto la possibilità di conoscerli direttamente e di apprezzarne il loro valore.

*(minuto di raccoglimento)*

PRESIDENTE: grazie. Secondo punto all’ordine del giorno.

**Oggetto: Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento ex decreto Legge n. 148 del 2017**

PRESIDENTE: c’è un emendamento depositato, prego assessore. ASSESSORE MASTRANGELI: questo è l’emendamento a firma Cedrone. PRESIDENTE: sì, ce l’abbiamo. Ah c’è un altro emendamento? Sono due quindi? Due sono? Vabbè. Illustri la delibera, poi andiamo sull’emendamento. ASSESSORE MASTRANGELI: signor presidente, con questa delibera avente come oggetto approvazione al regolamento relativo alla definizione agevolata delle ingiunzioni di pagamento ex D.L. 148/2017... il decreto Legge del 16 ottobre 2017, quello che è citato proprio nell’oggetto, recante disposizioni urgenti in materia fiscale per il finanziamento di esigenze indifferibili, contiene al suo interno le disposizioni per la cosiddetta definizione agevolata 2017. E quindi questa è una denominazione che non abbiamo adottato noi ma che deriva dalla legge, ed è stato convertito con Legge 172 del 2017. Prevede la possibilità per i comuni di disporre una nuova definizione agevolata delle proprie entrate anche tributarie non riscosse a seguito dei provvedimenti di ingiunzione di pagamento. Quindi va a riaprire i termini per la definizione agevolata dei carichi affidati nel periodo 2000-2016, anche se non sono stati oggetto di dichiarazione secondo le prescrizioni del D.L. 193/2016. Quindi permette di estinguere con modalità agevolate i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1 gennaio al 30 settembre 2017, riaprendo dunque i termini per accedere al beneficio. Vado abbastanza veloce. Quindi devono essere tutti notificati entro il 16 ottobre 2017 e quindi con questa delibera andiamo ad approvare la definizione agevolata delle sole entrate a titolo Tarsu, Tares, Tari, Ici, Imu, imposte di pubblicità, canone occupazione suolo pubblico e violazione Codice della strada, non riscosse a seguito di provvedimenti di ingiunzione di pagamento notificati negli anni dal 2011 al 2016 e 2017, limitatamente per i carichi affidati all’agente della riscossione dal 1 gennaio al 30 settembre 2017. Il totale stimato di entrata è € 1.600.000. Vi risparmio quello che è il regolamento che comunque è allegato alla delibera e in buona sostanza va a ripetere quello che ho detto. Quindi per le ingiunzioni di pagamento che sono state notificate entro il 16 ottobre 2017 i debitori possono estinguere il debito senza corrispondere le sanzioni versando le somme ingiunte a titolo di capitale ed interessi, le spese relative alla riscossione coattiva riferibili agli importi di cui alla precedente lettera che ho testé letto, le spese relative alla notifica di ingiunzione di pagamento, le spese relative alle eventuali procedure cautelari o esecutive sostenute. C’è da sottolineare che ai fini della definizione di cui all’articolo 2, il debitore presenta al comune apposita istanza entro il 30 marzo 2018. Non ritengo che sia opportuno aggiungere altro se non notificare al consiglio che c’è il parere favorevole ed unanime della commissione che è stata riunita dal presidente Enrico Cedrone. Che tra l’altro ha presentato un emendamento e lo pregherei di illustrarlo. Poi c’è anche un altro emendamento a firma Francesco Trina che io ritengo che sia assolutamente accoglibile anche in maniera entusiastica dalla mia persona e dall’amministrazione tutta. PRESIDENTE: prego. CONSIGLIERE CEDRONE: assessore, a seguito dei lavori effettuati in commissione abbiamo rilevato più che altro l’opportunità di variare la data di scadenza della prima o unica rata. Perché abbiamo verificato che era coincidente con la data ultima in cui il comune può accordare e comunicare quindi al contribuente l’accoglimento dell’istanza presentata per l’adesione alla rottamazione. La data era quella del 30 aprile. Quindi il 30 aprile scadeva sia la possibilità di comunicare al contribuente l’accoglimento dell’istanza, sia il pagamento della prima rata. Quindi abbiamo deciso di proporre la variazione nella data del 7 maggio. E di fato dando una settimana di tempo al contribuente per organizzarsi ed effettuare il primo versamento. ASSESSORE MASTRANGELI: sì ma questo emendamento viene accolto. Se il consigliere Trina vuole illustrare il suo. CONSIGLIERE TRINA: grazie assessore. Innanzitutto per ringraziarla per il provvedimento portato questa sera in consiglio che sicuramente è lodevole di approvazione. Il mio emendamento, molto semplice, è solo teso a pubblicizzare il nostro intervento amministrativo. Quindi per farlo conoscere il più possibile alla cittadinanza. Grazie. ASSESSORE MASTRANGELI: io mi impegno consigliere a pubblicizzarlo al massimo e daremo pubblicità alla cittadinanza attraverso manifesti che affiggeremo nelle bacheche comunali e attraverso la carta stampata. Insomma il massimo della pubblicità possibile, anche perché ritengo che sia un provvedimento che va incontro a quelle che sono le esigenze dei cittadini, delle famiglie. Ritengo che venga anche accolto in maniera unanime da tutto quanto il consiglio. PRESIDENTE: ci sono interventi? Prego consigliere Pizzutelli. CONSIGLIERE A. PIZZUTELLI: grazie presidente. Sicuramente un provvedimento lodevole che avrà il voto favorevole. Chiaramente, lo dico sia all’assessore Mastrangeli, ma è scontato, e anche al consigliere Trina, che trattasi comunque di un adeguamento di un passaggio obbligato. Questo è un decreto legge governativo al quale i comuni chiaramente devono adeguarsi. Logicamente per favorire e venire incontro ai cittadini in difficoltà economica. Dal Governo in modo gerarchico gli enti recepiscono e quindi fanno proprio questo adempimento. Sicuramente un intervento da sottolineare. Assessore, l’unica cosa... non ho presentato un emendamento ma lo dico di persona. Nell’articolo 4, per gli importi pari o inferiori ad € 300 il versamento dovrà avvenire in un’unica soluzione entro il mese di aprile 2018. Sicuramente € 300 trattasi di un importo contenuto. Però vista la straordinarietà del provvedimento, che dal Governo è sceso a valle a sostegno dei comuni e dei cittadini in difficoltà, valutiamo se questa soglia è possibile ridurla. Perché comunque € 300 in un’unica soluzione per qualcuno può rappresentare un problema vista anche la coincidenza negativa e congiunturale economica. Magari la possibilità di prevedere una soglia ancor più bassa magari può andare ulteriormente incontro... una volta che ci siamo non credo che sia un peccato mortale recepire quest’indicazione. Grazie. ASSESSORE MASTRANGELI: può andar bene consigliere Pizzutelli se la portiamo a € 200? CONSIGLIERE A. PIZZUTELLI: sicuramente. ASSESSORE allora faccio mia questa raccomandazione del consigliere Pizzutelli e poniamo questo emendamento che raccolgo direttamente. E quindi emendiamo direttamente questo articolo 4 al comma 4. Per importi pari o inferiori a € 200 il versamento dovrà avvenire in un’unica soluzione entro il mese di aprile 2018. Io non andrei più basso onestamente perché altrimenti diventa poco impegnativo per la persona che intende aderire. CONSIGLIERE A. PIZZUTELLI: già è un segnale. ASSESSORE MASTRANGELI: insomma, può andar bene. Poi volevo solamente ricordare al consigliere Pizzutelli che non tutti i comuni hanno fatto proprio questo regolamento. Ci sono comuni anche importanti che non hanno voluto aderire alla rottamazione. Io penso che sia un punto un po’ d’orgoglio da parte di tutto questo consiglio e non solo della nostra amministrazione aver aderito a questo tipo di indicazione del Governo e quindi penso che sia una cosa buona per i cittadini, per tutti quanti noi e soprattutto per le famiglie che sono in difficoltà. E quindi chiedo un voto favorevole su questo provvedimento così come è stato illustrato e così come è stato razionalizzato per i due emendamenti che sono stati presentati e per questo emendamento che è stato fatto in maniera diciamo volante in sede di consiglio, abbassando l’aliquota che viene indicata al comma 4 dell’articolo 4 del regolamento, da € 300 a 200. E quindi chiedo il voto favorevole su questo provvedimento a tutto il consiglio comunale. PRESIDENTE: prego consigliere Calicchia. CONSIGLIERE CALICCHIA: preannunciando il voto favorevole del gruppo socialista, volevo fare una domanda all’assessore. Tutto il problema sull’Ici delle zone agricole, questo provvedimento non ha niente... anche? ASSESSORE MASTRANGELI: ...anche quello che è il foglio 39 e tutto il resto. E quindi serve a venire incontro anche a questo tipo di esigenza che verrà presa in considerazione dalla giunta comunale alla prossima giunta utile, cioè mercoledì prossimo. CONSIGLIERE CALICCHIA: grazie. Quindi il voto è favorevole, un motivo in più per votarlo allora. ASSESSORE MASTRANGELI: diciamo che già l’abbiamo preso in considerazione consigliere Calicchia. Abbiamo già pronta la delibera. Però se non passa in consiglio comunale non si può nemmeno portarla in giunta. Quindi aspettavamo questo passaggio della giunta proprio per venire incontro a queste persone che hanno queste particolari esigenze che insomma... bene? PRESIDENTE: ci sono altri interventi? Mettiamo in votazione la delibera così come emendata. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) PRESIDENTE: terzo punto all’ordine del giorno

**Oggetto: Approvazione progetto di localizzazione, nell’ambito di un lotto di circa Mq. 2000 in zona agricola, di una iniziativa per il ricovero, custodia e cura di cani abbandonati, proposto dalla Soc. ONLUS “MIFIDO”. Approvazione schema di convenzione. Adozione variante puntuale al P.R.G.**

PRESIDENTE: prego sindaco. SINDACO: dunque, prima leggiamo la proposta di delibera e poi arriviamo ad inquadrarne quello che è il senso e quindi anche la ratio. È pervenuta a questa amministrazione da parte del signor Stefano Gabrielli in qualità di legale rappresentante dell’associazione Mifido, rifugio Gabrielli onlus, iscritta al registro regionale delle associazioni di volontariato con apposita delibera, avente sede legale omissis, un’istanza di autorizzazione alla localizzazione nell’ambito di un lotto di circa 2000 m2 ricadente in zona agricola di Prg, di una iniziativa per il ricovero, custodia e cura di cani abbandonati, di seguito canile. L’associazione onlus intende realizzare il canile sul bene immobile catastalmente censito al foglio numero 31, mappale 170, 467-468 sito a Frosinone in Via Prefelci, zona Pignatelli snc con destinazione urbanistica agricola, di proprietà del signor Stefano Gabrielli, nato a Frosinone il 10 gennaio 1965, subordinatamente alla sottoscrizione di un apposito contratto di comodato d’uso tra le parti interessate, costituite dal signor Gabrielli, proprietario del terreno e la società onlus Mifido rifugio onlus e il comune di Frosinone. L’associazione richiedente può mettere a disposizione un lotto di limitate dimensioni in zona agricola. È stata indetta apposita conferenza dei servizi nel corso della quale la medesima ha determinato l’inammissibilità dell’attività di custodia, ricovero e cura nell’ambito delle zone agricole con applicazione di tutte le normative vigenti per la medesima zona territoriale omogenea. Analoga attività pare ammissibile nelle zone territoriali omogenee F, di cui all’articolo 4 comma 5 del D.M. 1444/68, che nel vigente piano regolatore generale sono disciplinate dall’articolo 26, con indice di fabbricabilità 0,5 m3/m2. Dato atto che i comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti devono prevedere nei propri strumenti urbanistici e nelle aree destinati a servizi la realizzazione di canili rifugio ai sensi dell’articolo 2 comma 2 bis della Legge Regionale 34/1997 come modificata dalla Legge 29/2003. Visto che i canili pubblici possono essere affidati in tutto o in parte in gestione mediante convenzione ad associazioni di volontariato animaliste e per la protezione degli animali di cui all’articolo 23 comma 1 della Legge Regionale 34/1997. Visto lo schema di convenzione allegato al presente atto. Visto lo schema di contratto di comodato d’uso gratuito allegato al presente atto. Dare atto che per giurisprudenza prevalente in materia urbanistica non si configura una pretesa incompatibilità urbanistica oggettiva e assoluta tra la destinazione agricola e la realizzazione di box a servizio del canile e che pertanto appare possibile procedere alla variante puntuale del piano regolatore generale per la zona in esame, con le cautele e le prescrizioni tutte riportate nello schema di convenzione e nel contratto di comodato d’uso gratuito, idonee a garantirne l’uso per la durata tutta dell’impegno dell’associazione per le finalità di cui sopra, con riserva di ricondurre comunque il terreno ad originaria destinazione ad eventuale conclusione delle predette attività da parte dell’associazione ovvero di soggetto avente le medesime caratteristiche e finalità. Considerato che a tal fine sono stati integrati dal settore pianificazione e ambiente di impulso dell’amministrazione attiva gli elaborati idonei ad avviare il procedimento finalizzato alla predetta variante al Prg, ai sensi del combinato disposto, il D.p.r. 327/2001 e della Legge Regionale 38/99; in particolare tavola 1, denominata inquadramento territoriale predisposto dall’ufficio di piano, relazione tecnica illustrativa disposta dal tecnico di parte privata; tavola A denominata planimetria catastale, stralcio Prg - Ptpr, documentazione fotografica, planimetrie di progetto, calcolo superfici e volumetrie, predisposta dal tecnico di parte privata; tavola B denominata elaborati di progetto piante, prospetti, sezioni, dettagli, predisposta dal tecnico di parte privata. Che per l’effetto occorre adeguare, e con la presente deliberazione si dispone l’adeguamento del programma triennale delle opere pubbliche adottato con Dcc numero... prego? Sì, poi lo mettiamo. E che l’opera è finanziata con fondi privati. Dato atto che per la realizzazione delle opere oggetto del presente provvedimento non risulta necessario l’avvio di un procedimento di esproprio finalizzato all’acquisizione delle aree interessate in quanto le stesse saranno nella disponibilità dell’associazione onlus a seguito della sottoscrizione tra le parti del comodato d’uso gratuito. Visto il Prg della città di Frosinone approvato con D.M. 1400 del 21 marzo del 1972 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 111 del 27 aprile 1972 e successive varianti approvate a norma di legge. Richiamato il combinato disposto costituito dagli articoli 19 D.p.r. 327/2001 e 50 bis della Legge Regionale 38/99 per cui l’approvazione del progetto preliminare per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità costituisce variante urbanistica e che nel caso in esame i terreni oggetto del procedimento attualmente con destinazione urbanistica e agricola avranno la seguente nuova destinazione urbanistica, F zona servizi. Dato atto che l’iniziativa appare ampiamente meritevole di interesse in quanto è concreto ed attuale l’interesse pubblico dell’amministrazione alla potenziale riduzione del carico di spesa gravante sulla stessa per il fenomeno del randagismo e per il ricovero e custodia dei cani randagi ed abbandonati, che peraltro al momento trovano ricovero solo al di fuori del territorio comunale in quanto lo stesso risulta privo di tali attrezzature. Considerato altresì che il comune di Frosinone nella sua qualità di comodatario per la durata di anni venti, insieme con l’associazione onlus come risulta dallo schema di comodato d’uso gratuito allegato al presente atto, potrà usufruire in via prioritaria e con tariffe ridotte del 30% dei servizi offerti dall’associazione per la custodia di cuccioli o cani rispetto al prezzo medio praticato da altri canili, peraltro al di fuori del territorio comunale. Vista le relazione geologica firmata dal geologo Marco Spaziani predisposta per l’acquisizione del parere di cui all’articolo 89 D.p.r. 380/2001 dalla quale si rileva in via preliminare che non appaiono sussistere motivi ostativi alla realizzazione dell’opera. Vista l’attestazione 08276 del 29 settembre 1995 del competente assessorato della Regione Lazio usi civici dalla quale si evince che sul territorio comunale di Frosinone non gravano usi civici. Ritenuto che, per quanto sopra rappresentato, di poter approvare in variante degli strumenti urbanistici il progetto preliminare per la realizzazione della struttura per il ricovero, custodia e cura di cani abbandonati come rappresentato negli elaborati sopraindicati. Acquisiti i pareri di cui all’articolo 49 del testo unico di regolarità tecnica espresso dal dirigente del settore proponente la presente variante urbanistica in data 18 gennaio 2018 dal dirigente del settore ambiente per quanto riguarda la regolarità amministrativa dell’allegato schema di convenzione, espresso in data... dal dirigente del settore gestione risorse. Evidenziato che la giunta comunale ha preso atto della presente proposta di deliberazione e ne ha autorizzato l’ulteriore corso nella seduta del 19 gennaio 2018. Ravvisata l’urgenza del presente atto che la presente proposta di deliberazione non comporta impegno di spesa. Acquisito infine il parere favorevole della commissione consiliare permanente urbanistica. Delibera di approvare lo schema di convenzione allegato al presente atto per la disciplina dei rapporti tra comune e associazione onlus in riferimento al contributo di ricovero, custodia e cura dei cani randagi accalappiati sul territorio comunale. Approvare il progetto di localizzazione nell’ambito di un lotto di circa 2000 m2 in zona agricola di una iniziativa per il ricovero, custodia e cura di cani abbandonati proposto dalla società onlus Mifido composto da tavola 1, denominata inquadramento territoriale predisposto dall’ufficio di piano, relazione tecnica illustrativa predisposta dal tecnico di parte privata; tavola A denominata planimetria catastale stralcio Prg-Ptpr, documentazione fotografica, planimetria di progetto, calcolo superfici e volumetrie predisposta dal tecnico di parte privata; tavola B denominata elaborato di progetto, piante, prospetti, sezioni, dettagli predisposta dal tecnico di parte privata. Dare atto che l’approvazione del progetto di cui al punto precedente costituisce adozione di varianti puntuali al Prg ai sensi dell’articolo 19 del D.p.r. 327/2001 per la destinazione del terreno individuato negli allegati tecnici catastalmente censito al foglio 31, mappale 170 467-468, da zona territoriale omogenea e agricola a zona territoriale omogenea F, servizi collettivi, come disciplinato dall’articolo 26 delle Nta, norme tecniche attuazione del vigente Prg. Prendere atto dell’allegato schema di contratto di comodato d’uso disponente il successivo perfezionamento tra il signor Stefano Gabrielli comodante, la società onlus comodataria ed il comune comodatario prima dell’avvio degli atti alla Provincia di Frosinone nel prosieguo del procedimento urbanistico. Dare atto che le attività amministrative scaturenti dall’adozione del presente atto nonché tutte le opere da realizzarsi in attuazione allo stesso sono interamente a carico del soggetto proponente. Disporre il conseguente aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche. Dare mandato al dirigente del settore pianificazione territoriale per il prosieguo dell’iter della presente deliberazione in conformità alle vigenti normative. Dunque, per fare un attimo una premessa che riguarda sia il profilo urbanistico, sia il profilo di natura strettamente di competenza dei servizi sociali relativamente alla cura e alla custodia, anche sotto il punto di vista ambientale, di questi cani che in realtà continuano a portare avanti quello che è il fenomeno del randagismo sul nostro territorio. Voi sapete che a differenza di quello che avviene per altri animali i comuni hanno l’obbligo comunque di effettuare il servizio di mantenimento in vita e cura di quelli che sono i cani che vengono trovati in ambito comunale. L’accalappiamento non spetta a noi ma spetta alle strutture delle Asl. Una volta che il cane viene accalappiato viene inviato presso un canile che viene indicato dal comune di Frosinone. In questo momento noi non abbiamo canili nell’ambito del nostro perimetro territoriale, quindi che insistono su aree comunali oppure che insistono su aree che rientrano all’interno del perimetro comunale, e quindi di fatto dal 1998 ad oggi non mi sembra a memoria che ci sia mai stata un’indicazione diversa. Volta per volta i cani vengono assegnati utilizzando quelle che sono le tariffe regionali. Ora, che cosa avviene? Un’associazione, ma io mi auguro che poi ce ne siano anche altre... tra l’altro ci sono delle proposte di emendamento che vanno verso l’apertura di questo schema anche ad altre ipotesi similari. Quindi questa delibera così come poi sarà emendata diventa una sorta anche di richiesta di manifestazione di interesse all’interno della collettività per vedere se ci sono altre ipotesi del genere. Ebbene, questa associazione ha chiesto di poter utilizzare un’area che attualmente è destinata come area agricola e non area verde. E quindi sappiamo bene qual è la distinzione rispetto alle due indicazioni sul profilo urbanistico. Ora, la giurisprudenza del Consiglio di Stato in modo conforme per lo meno nel corso degli ultimi dieci anni evidenzia come le aree agricole siano le uniche compatibili con quella che è la localizzazione di un canile. Per due motivi. Perché le destinazioni sono sostanzialmente tre. Che sono la destinazione a servizi/commerciale, la destinazione civile e la destinazione industriale, affianco di quella agricola. Allora la giurisprudenza, il Consiglio di Stato dice sostanzialmente, ma un canile si può mettere in area civile? Quindi possiamo mettere un canile in zona Peep? La vedo un po’ difficile. Un canile non si può mettere in area industriale per ovvi motivi, a meno che diventi un’attività tra virgolette industriale a tutti gli effetti. Quindi la giurisprudenza, il Consiglio di Stato, quindi la giurisprudenza di legittimità amministrativa ha riconosciuto come assolutamente compatibile l’area destinata ad uso agricolo con un’area che può essere assoggettata all’edificazione relativamente all’utilizzo come canile. Problema. Se stiamo parlando di un’impresa agricola allora rientriamo all’interno di questa normativa e quindi noi dobbiamo avere il lotto minimo, diecimila metri e quant’altro, perché c’è anche la normativa regionale naturalmente che fa da riferimento, e quella diventa un’azienda agricola a tutti gli effetti. E quindi la destinazione agricola, se tu eserciti un’attività di allevamento, tanto per essere chiari, e quindi un’attività che è di fatto un’attività di natura agricola, puoi realizzare il canile direttamente. Se invece, come in questo caso, non stai parlando di un canile classico ma stai parlando di un canile rifugio... che cosa significa? Di un canile che prende i cani non per fare il mantenimento per tre anni, quattro anni, cinque anni, eccetera, ma per il tempo strettamente necessario ai fini dell’adozione. Perché stiamo parlando naturalmente di associazioni di volontariato, non stiamo parlando di società imprenditoriali in senso stretto. Quindi in questo caso specifico la destinazione dell’area ci sarebbe. La realizzazione però di quella che può essere l’infermeria, di quello che può essere la cella frigorifera e quant’altro va oltre quello che è il criterio dell’insediamento agricolo in senso stretto. Quindi abbiamo voluto seguire quella che era l’indicazione della conferenza dei servizi perché c’è già stata. Vogliamo essere ancora più realisti del re e diciamo, perfetto, per stare tranquilli quest’area agricola viene trasformata in canile... che non voglio definire canile municipale, ci mancherebbe altro, ma è un canile che dovrà soddisfare quelle che sono delle esigenze dell’amministrazione comunale. In che senso? E qui si apre una questione che adesso naturalmente voglio rimettere anche a quello che è il profilo della valutazione ulteriore da parte del dirigente. Il canile in questo caso è opera pubblica o è opera di interesse pubblico? Se fosse opera pubblica andrebbe a soggiacere ad una determinata disciplina. E quindi in quel caso non si parlerebbe di variante puntuale ma si parlerebbe di un altro strumento. Questa qui è un’opera di interesse pubblico perché comunque sia se mi toglie, se mi attenua sostanzialmente quello che è il fenomeno del randagismo e soprattutto se mi pratica un prezzo che a livello prudenziale abbiamo messo del 30% inferiore, e c’è un emendamento in questo senso che è ancora più esplicito, alla tariffa minima che viene praticata a livello regionale o a livello comunale, l’amministrazione ha un risparmio rispetto ai cani che vengono portati nelle altre strutture. Allora la questione davanti alla quale vorrei che si pronunciasse anche il dirigente, anzi l’architetto Noce se si viene a sedere qua vicino, è questa. Noi possiamo dire, per noi sussiste l’interesse pubblico perché è un’opera di interesse pubblico nel senso che va a soddisfare quella che è un’esigenza della collettività, e quindi approvare un mero cambio di destinazione d’uso da parte del consiglio comunale, rimettendo a lei architetto poi quella che è la convenzione e quant’altro? Oppure come quella che è un’altra scuola di pensiero, chiamiamola così, più puntuale afferma che nello stesso momento in cui tu vai a fare in consiglio comunale un cambio di destinazione d’uso non puoi fare una delibera in bianco e rimettere al funzionario l’apprezzamento dell’interesse pubblico. Sei tu che devi inquadrare in consiglio comunale qual è l’apprezzamento di interesse pubblico, quindi sei tu che devi dire e devi qualificare qual è l’introito, il vantaggio, l’interesse che il comune tira fuori da questa vicenda. Allora, probabilmente a voler essere, diciamo così, meno scrupolosi, avremmo dovuto dire, perfetto, per noi è comunque un’opera di interesse pubblico perché c’è il 30%... pardon, c’è un risparmio per l’amministrazione da quantificare successivamente. Ma avremmo rimesso all’architetto la possibilità di dire in che cosa potesse consistere questo eventuale risparmio. Cioè avremmo di fatto spogliato il consiglio comunale di quella che è un competenza propria, che è la valutazione di opportunità sull’interesse pubblico e che la deve effettuare direttamente. In questo caso abbiamo voluto portare all’esame del consiglio comunale uno schema complesso di convenzione che riguarda non soltanto quello che è il rapporto tra l’amministrazione comunale e il soggetto gestore, la onlus in senso stretto, ma uno schema di convenzione di comodato d’uso di venti anni da parte anche del proprietario. Perché che cosa si potrebbe verificare? La possibilità che l’associazione Mifido dica io voglio continuare a fare quest’opera a favore del comune col 30% di sconto per i prossimi venti anni ma il proprietario mi ha sottratto il bene. E quindi alla fine il proprietario si troverebbe con un cambio di destinazione d’uso che non stiamo parlando certo di un terreno a De Matthaeis, stiamo parlando di un terreno di 2000 m2 in zona agricola. Ma comunque si sarebbe avvantaggiato di un cambio di destinazione d’uso senza poi essere obbligato non nei confronti dell’amministrazione ma solo nei confronti della Mifido onlus a mantenere quel tipo di destinazione. Quindi diventa un contratto trilaterale di messa a disposizione del bene in modo tale che quel bene non viene messo a disposizione solo del gestore, che è l’associazione Mifido onlus, ma viene messo a disposizione anche dell’amministrazione comunale. Morale. Se dovesse andare via l’associazione Mifido onlus quel bene continuerebbe a rimanere un bene nella disponibilità dell’amministrazione comunale che potrebbe sostanzialmente riassegnarlo ad altre associazioni similari come la Mifido. Questo naturalmente se mai, sottolineo mai, Mifido dovesse rinunciare all’attività di canile rifugio, come in questo momento si propone di portare avanti rispetto all’amministrazione comunale. Quindi la prima richiesta che faccio al dirigente è questa. Sul profilo relativo alla valutazione dell’interesse pubblico siamo troppo scrupolosi noi nel senso come consiglio comunale vogliamo già capire come si va a sostanziare l’interesse pubblico o potremmo rimettere il tutto direttamente a lei e quindi fare una variante che poi parte dal presupposto dell’attività esercitata ma non inquadra quella che è la quantificazione e quella che è la specificazione dell’interesse? Prego. DIRIGENTE NOCE: buonasera a tutti. Per quanto riguarda quest’ultimo aspetto noi con questa variante urbanistica puntuale andremo ad approvare, oltre la variazione della destinazione d’uso, un progetto. Per cui andremo ad approvare la realizzazione di un complesso edilizio che sarà desinato per il ricovero principalmente presumo dei cani. Per cui in questa fase non possiamo... SINDACO: dei cristiani è un po’ difficile. DIRIGENTE NOCE: i cani. Non so se nel caso specifico oltre il cane potrebbe essere un altro animale, ad esempio il gatto. Perché sinceramente nel periodo che sono stato dirigente dell’ambiente mi è anche capitato l’ispettore sanitario della Asl che doveva ricoverare un maiale che era stato sequestrato sull’autostrada. Per cui era compito del sindaco trovare un idoneo ricovero. Ecco perché dico in questo caso specifico sarà cane e non anche gatti. Per cui nel caso specifico noi andiamo, seguendo l’articolo 19... ci avvaliamo dell’articolo 19 del 327 che prevede l’approvazione delle opere pubbliche o opere di pubblica utilità. Nel caso specifico, se nell’eventualità andiamo ad approvare il progetto e non si prefigura una pubblica utilità sicuramente come ufficio potremmo stare in difficoltà. Per cui l’indirizzo della convenzione riconoscimento della pubblica utilità dovrebbe essere a monte competenza dell’organo consiliare. Per cui altrimenti l’ufficio potrebbe stare in difficoltà. Cosa sicuramente poteva essere diversa nell’eventualità che la procedura anziché l’articolo 19 della 327 era la procedura dell’articolo 10 della 1150 dove andavamo ad individuare il cambiamento di destinazione solo di un’area, una qualsiasi area che diventava F. Per cui ritengo che in ogni caso si deve prefigurare la pubblica utilità. Dallo stesso consiglio comunale dovrebbe essere prefigurata. Non potrei in una fase successiva... ci sono molto aspetti discrezionali. Facciamo l’esempio, oltre il 30%. Tutta la capienza ricettiva della struttura deve essere al servizio dell’amministrazione comunale o solo in parte? Sono tutti aspetti discrezionali che sicuramente è il consiglio comunale che dovrebbe procedere nella decisione. *(intervento fuori microfono)* PRESIDENTE: no, non avete titolo a parlare. Un momento. Poi ci sono gli interventi, aspettate. DIRIGENTE NOCE: nella convenzione tra i tanti emendamenti c’era il discorso, che non era previsto nella convenzione, di determinare il numero dei cani da poter il comune poi ricoverare. È uno dei tanti emendamenti che io avevo proposto. SINDACO: voglio integrare quella che è l’indicazione del dirigente relativamente a questo profilo del numero dei cani. Sotto il profilo dell’opportunità e soprattutto per evitare di esagerare rispetto a quelle che possono essere le profusioni delle forze da parte dei volontari... perché non stiamo parlando secondo quello che è l’intervento certamente di un’iniziativa di natura commerciale. Scrivere nello schema di convenzione, che comunque sia almeno il 50% del canile dovrà soddisfare quelle che sono le esigenze dell’amministrazione comunale, significa evitare di scrivere 100%. Perché se avessimo scritto 100% sarebbe diventato di fatto un canile municipale. Ci sarebbe stata una simulazione giuridica. Questo significa che a quel punto quel canile avrebbe dovuto essere sottoposto ad una serie di normative ma anche il comune si sarebbe dovuto adeguare ad una serie di normative che sono di carattere sanitario, ambientale e quant’altro. Non vedo per quale motivo ci dobbiamo noi andare a sobbarcare di un onere in più rispetto a quello che normalmente viene portato avanti. Quindi il 50% della disponibilità del canile mi sembra assolutamente apprezzabile. Ecco, questo per quanto riguarda il profilo urbanistico. Poi ci sono vari aspetti da analizzare, quello urbanistico e poi altri aspetti. Non so, se vogliamo fare un primo giro di interventi. PRESIDENTE: sindaco scusi, ci sono degli emendamenti. Se li facciamo illustrare dopodiché facciamo gli interventi. Consigliere Ferrara, prego. CONSIGLIERE FERRARA: l’esigenza di questo emendamento nasce da due circostanze. La prima circostanza è il fatto che il fabbisogno annuo del numero dei cani da sistemare a ricovero, custodia e cura per quanto riguarda il comune di Frosinone non viene soddisfatto da dopo l’approvazione di questa delibera. Perché il numero massimo di cani che può ospitare questa struttura ammonta a ventitré. Se il 50% viene destinato al comune di Frosinone significa dodici cani, tredici cani massimo. In realtà il comune di Frosinone mediamente nell’anno ha dai sessanta agli ottanta cani custoditi nei rifugi. E quindi la premessa è questa qui. Che questa delibera, qualora dovesse essere approvata comunque non potrebbe soddisfare pienamente il fabbisogno annuo. Quindi questo emendamento va a modificare sia nella premessa, sia nel deliberato il testo. E quindi, ritenuto che l’amministrazione comunale con l’approvazione della presente delibera non riesce a soddisfare comunque il proprio fabbisogno annuo di numero di cani abbandonati da sistemare a ricovero, custodia e cura, il comune di Frosinone si impegna a concedere l’affidamento in tutto o in parte in gestione mediante convenzione anche ad altre associazioni di volontariato animaliste e per la protezione degli animali di cui all’articolo 23 comma 1 della Legge Regionale numero 34/97 che vogliano realizzare altri canili rifugio nel territorio del comune capoluogo facendone formale richiesta ai sensi della normativa di settore vigente a codesto ente pubblico. L’amministrazione comunale si impegna altresì ad autorizzare tutte le procedure di varianti puntuali al piano regolatore generale che si renderanno necessarie nel momento in cui altri proprietari di terreni agricoli dovessero richiedere una variante di destinazione d’uso in seguito a formale richiesta di associazione di volontariato animalista e per la protezione degli animali di cui all’articolo 23 comma 1, Legge Regionale 34/97 che vogliano realizzare altri canili rifugio nel territorio del comune di Frosinone. Fermo restando la necessità di approvazione di tali variazioni urbanistiche in sede di consiglio comunale per mezzo di apposite delibere. Questo in premessa. Nel deliberato aggiungere subito dopo al nuovo punto 7, si impegna a concedere, quindi il comune di Frosinone si impegna a concedere l’affidamento in tutto o in parte in gestione mediante convenzione anche ad altre associazioni di volontariato animaliste che vogliano realizzare altri canili rifugio sul territorio del comune capoluogo facendone formale richiesta ai sensi della normativa di settore vigente a codesto ente pubblico alle condizioni di legge. L’amministrazione comunale si impegna altresì ad autorizzare... quindi il testo in premessa viene riportato poi nella delibera. Questo è un intervento che restituisce in parte la carenza di evidenza pubblica perché l’evidenza pubblica pubblica così, per lo meno in parte, viene ripristinata. Perché si dà la possibilità anche ad altre associazioni che effettuano questi tipi di servizi degni di rispetto e di tutela da parte dell’amministrazione di poter entrare in questo particolare mercato. C’è da dire una cosa. Questo è un giudizio personale che esprimo come consigliere comunale. Questa delibera è stata fatta a mio avviso con i piedi. Quindi volendo anche interpretare il pensiero... perché noi ci siamo molto confrontati in maggioranza con i colleghi consiglieri. E a mio avviso sarebbe il caso di sospendere i lavori e inserire in questo emendamento un maxi emendamento perché ci sono tante istanze. Io vedo il collega Trina che ha scritto, il collega Igino Guglielmi che ha scritto... insomma ci sono una serie di discorsi che vanno a toccare non solo la delibera ma anche la convenzione e tutto... anche gli allegati per capirci. E quindi io chiedo una sospensione affinché la maggioranza possa integrare questo mio emendamento e fare un unico emendamento di maggioranza per cercare di migliorare il più possibile questa delibera che a mio avviso l’ufficio ha fatto di fretta e male, molo male. SINDACO: allora, sentiamo prima gli altri emendamenti. PRESIDENTE: prego consigliere. CONSIGLIERE PATRIZI: grazie. L’emendamento proposto è finalizzato a chiarimenti ed integrazioni di aspetti tecnici verificati con l’ufficio tecnico appunto. Innanzitutto per la correzione anche di alcuni refusi perché sia nella tavola dell’inquadramento territoriale che anche nella stessa deliberazione c’è l’identificativo catastale errato in quanto non è foglio 31 bensì foglio 35. Inoltre inserisce sempre all’interno delle premesse della delibera di dare atto che parte dell’area interessata dall’intervento è soggetta, ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs 42/2004, al vincolo paesaggistico aree boscate. Quindi diamo atto di un vincolo che realmente esiste sul terreno. Inoltre... ah sì certo, come no. Scusate. Sì, la parte dell’identificativo catastale è chiaro, no? *(intervento fuori microfono)* Certo. La modifica dell’identificativo catastale riportato... ok. Nelle premesse delle delibera si aggiunge... si propone nell’emendamento di dare atto che parte dell’area interessata dell’intervento è soggetta, ai sensi del D.Lgs 42/2004, al vincolo paesaggistico aree boscate. Inoltre invece nel deliberato si dà atto... quindi dare atto che le spese relative alla documentazione tecnica da redigere al fine del perfezionamento della pratica di variante, nonché alle attività amministrative scaturenti dall’adozione del presente atto e anche a tutte le opere da realizzarsi in attuazione dello stesso, sono interamente a carico del soggetto proponente. Questa parte viene integrata. Quindi c’era già ma viene integrata. PRESIDENTE: grazie. SINDACO: su questo aspetto non ho capito... il consigliere dice che c’è un contrasto rispetto al testo della delibera. Nel testo della delibera non si parla di assenza di vincolo. Si parla di assenza di usi civici che è una cosa diversa rispetto ai vincolo boschivi. *(intervento fuori microfono)* usi civici. È del privato, non riguarda la delibera. È il privato, non riguarda quello che scrive l’amministrazione. Chiedo scusa, l’ultimo quesito che vuole rivolgere il sindaco ai dirigenti per avere la massima tranquillità nell’approvazione della delibera è questo. Noi abbiamo cercato di tirare fuori... e mi rivolgo al dirigente che si occupa normalmente anche di patrimonio, gare e quindi acquisizione di quelli che sono poi i contratti con l’esterno. Abbiamo cercato di rendere sinallagmatico quello che è il profilo del dare per avere. Nel senso che per riuscire ad obbligare il privato a portare avanti comunque una riduzione del 30% con l’emendamento, che tra l’altro è stato effettuato oggi ma che già in realtà era stato oggetto di discussione in alcune precedenti valutazioni che erano state effettuate secondo cui il 30% si applica rispetto alla tariffa minima praticata dall’ente o dall’amministrazione regionale. Quindi significa che se in futuro dovessero andare, come è auspicabile, avanti gare che prevedono un prezzo inferiore addirittura rispetto a quello attuale, una volta che viene scelto un aggiudicatario o più aggiudicatari la onlus si obbliga comunque a praticare il 30% rispetto a quel prezzo minimo come riduzione, ebbene questo tipo di sinallagma a mio avviso evidenzia ulteriormente quello che è il vantaggio per quanto riguarda l’amministrazione comunale. Sotto il profilo della tranquillità dell’operato la domanda che si può porre è questa. Ma il fatto che poi l’amministrazione dica che intenda inviare i cani presso una determinata struttura al 30% in meno rispetto al miglior prezzo aggiudicato o aggiudicabile comporta ripercussioni sotto il punto di vista della Legge appalti e quindi per quanto riguarda l’operato dell’amministrazione rispetto ai terzi? DIRIGENTE MANCHI: rispondo. Alle tariffe attuali, con lo sconto fatto e tenuto conto che il valore appalto è tra virgolette indeterminato perché non sappiamo quanti cani mandiamo, il codice degli appalti prevede un calcolo teorico su quarantotto mesi. E stiamo sotto i € 40.000 dell’affidamento diretto. Meglio, stiamo sotto soglia tranquillamente ma stiamo pure sotto il valore dell’affidamento a trattativa diretta. Se è l’ordine di quello che si è detto ossia intorno ai dieci, dodici cani... se quello è il valore. Perché comunque dodici cani per il costo giornaliero, moltiplicato per quarantotto mesi si rimane nel valore complessivo, che sarebbe quello per il calcolo della soglia, intorno a € 30.000 con lo sconto del 30%. Se era un canile di dimensioni diverse il discorso era diverso. Ma stante le proporzioni questa è la cosa. SINDACO: grazie. Se possiamo fare un giro di interventi così... PRESIDENTE: sì, prego. Consigliere Riggi. CONSIGLIERE RIGGI: dalla lettura degli allegati, della delibera a me sono sorti un po’ di quesiti. Il comune per certi versi ravvisa la necessità del canile comunale e quindi è bene trovare soluzioni alla portata. Però noi facciamo questo affidamento ad un’organizzazione, associazione che sì, si occupa nella fattispecie di questo tipo di attività, però quello che mi chiedo io come amministratore, come amministrazione comunale, non era preferibile trovare una modalità, non lo so, magari attraverso un bando, con la quale noi misuriamo anche la differenza tra diverse proposte e la continuità storica di queste associazioni. Perché, faccio un esempio molto banale. Voglio fare una commissione di quindici pannolini alla Pampers. La Pampers è una vita che fa pannolini quindi so che lavora bene con... voglio affidare il canile comunale al privato. Però il provato ha avuto già altre esperienze? Non tanto di gestione propria ma di gestione con altre amministrazioni pubbliche? Cioè ha dato già prova di aver lavorato bene su queste tematiche? Perché così è un’incognita. Noi diamo una cosa... come se io faccio il falegname, l’ho sempre fatto in proprio, so che sono bravo. Però ho collaborato già con altre... ho dato prova già di un’efficienza con altri enti pubblici, amministrazioni. O addirittura in questo momento gestisco altre situazioni con altre... perché magari potrebbe rischiare di essere un salto nel vuoto. Cioè noi... io che garanzia ho che questo soggetto ha lavorato bene con altre... perché qui si tratta poi di fare un interesse più di carattere pubblico generale. Io in ambito urbanistico non intervengo perché non sono purtroppo esperto su questo. Poi lo farà qualcun altro al posto mio. Però mi chiedo io da amministratore, io te la voglio anche dare, perché tu in certo senso vuoi agevolarmi. Mi levi un peso importante, mi levi dei costi... va bene, li attenuiamo, diciamo questo. Però voglio anche una conoscenza tua, una continuità di quello che hai fatto in passato. Perché comunque è un servizio pur sempre delicato. Potremmo dire che si tratta di cani in maniera molto ironica, ci mancherebbe. Però è comunque... non so se su questa parte si poteva fare meglio. Cioè si poteva rendere più trasparente questa procedura iniziale di selezione. Perché fatta così sembra quasi aprire un precedente per cui dire va bene, da domani ho il terreno agricolo, ci faccio un fabbricato sopra... quindi apre quasi un precedente, è una sorta di liberalizzazione anche del settore. Però non avendo verificato prima... poi è capace anche che con un percorso così trasparente di bando rivince la stessa perché è l’unica operante, ha una certa esperienza pregressa, ha certi requisiti. Però penso sia interesse nostro accertarsi di queste... sempre nell’ambito di rapporto con l’amministrazione pubblica, non in proprio, perché in proprio ognuno di noi può dire io la mia attività la so fare. Il mio dubbio era su questa parte qua. PRESIDENTE: ok, grazie. Continuiamo ancora con le domande visto che il tema è abbastanza ampio. Consigliere Mastronardi. CONSIGLIERE MASTRONARDI: buonasera a tutti. Io innanzitutto, una piccola premessa. Devo manifestare il fortissimo imbarazzo che ho nei confronti di questa delibera. Innanzitutto sotto l’aspetto, quello che poi non è il tema della delibera perché io leggo settore proponente pianificazione territoriale. Quindi diciamo che mi aspettavo un provvedimento che vertesse sulla materia urbanistica. Ma si sta andando invece, e si è andati... ma anche la stessa documentazione a corredo di questa delibera di tutto parla tranne di quello che è l’aspetto principale. E quindi l’imbarazzo è perché, usando un eufemismo, si sta ponendo di fronte al nemico da abbattere, ovviamente tutto molto da prendere con le molle, sotto l’aspetto figurativo... si sta mettendo davanti la croce rossa. Nel senso che sembra quasi che sta passando il messaggio che chi contesta questa delibera in qualche modo contesti quello che è il mondo del volontariato o comunque la lotta al randagismo. Mi permetto di dire che non è così. Io personalmente ma anche noi come Movimento siamo favorevoli al contrasto e alla lotta al randagismo e suggeriamo anche all’ente, al comune che i disposti normativi già in essere, dalla Legge Regionale alla D.g.r, le cui linee guida sono state recentemente aggiornate, agevolano tantissimo i comuni verso l’adozione dei cani randagi o comunque dei cani rinvenuti sul territorio comunale. Quindi diciamo che il primo aspetto che volevo sottolineare è che questa delibera è una delibera che mi mette anche in difficoltà sotto l’aspetto di persona tecnica e che si occupa di questa materia che è quella urbanistica. Perché è veramente confusionaria, non so se già qualcun altro ha usato questo termine. Molto confusionaria. Allora io voglio dire una cosa. Innanzitutto mi prende … . Ma che cosa si sta chiedendo al consiglio comunale? Perché qui non si riesce a capire. Perché il consiglio comunale... cioè si sta chiedendo una declaratoria all’interesse pubblico di un intervento, almeno da quello che ho capito io. Ma questa declaratoria comunque dovrebbe passare anche per altri canali. Per esempio per l’approvazione di giunta di un progetto definitivo. Invece qui si sta chiedendo l’approvazione di un progetto preliminare. C’è anche un aspetto tecnico che voglio evidenziare. Che si fa riferimento al parere espresso dalla commissione. Faccio parte della commissione urbanistica, la commissione urbanistica non si è espressa su questa delibera perché non ha raggiunto il numero legale nell’ultima... quindi chiedo quantomeno la correzione di questi aspetti che sono importanti a prescindere dall’esito del voto. Ci sono una miriade di aspetti tecnici da dover portare all’attenzione. Ma ripeto, poi voglio anche sgombrare il campo immediatamente dal fatto che partendo dall’aspetto dell’interesse che potrebbe avere e che hanno di fatto le associazioni che ripeto, la Legge Regionale a cui si riferimento, compresa la D.g.r. fanno espresso riferimento e agevolano i comuni che volessero attivare delle procedure di adozione a soggetti privati. Quindi non è neanche corretto porre dinanzi a questa delibera, che ripeto, poi mi si corregga... si sta chiedendo di adottare una variante urbanistica allo strumento vigente. Ok? Richiamando oltretutto un articolo della Legge 38/99, il 50 bis, con il combinato del testo unico degli espropri, in maniera anche se vogliamo molto, molto discutibile. Perché questo è un intervento privato di un soggetto privato su un terreno privato. Quindi il richiamo anche al testo unico degli espropri sinceramente non lo ritrovo. Anche perché poi … che non si darà luogo all’esproprio perché già di proprietà, quindi è anche contraddittoria questa delibera. Cioè ha degli elementi sia tecnici che di contenuti che veramente, lo dico anche con un po’ di ironia, minano le mie, fino a qualche ora fa, credenze di conoscere questa materia. Veramente io comincio a dubitare. O non ci capisco più niente io oppure c’è qualcosa che non funziona. Oppure ci sono state messe troppe volte le mani e quindi, come dire, è venuto fuori una specie di mostriciattolo. Perché c’è contraddizione. Per esempio, nel premesso. È stata indetta una apposita conferenza dei servizi nel corso della quale la medesima ha determinato … dell’attività di custodia nell’ambito delle zone agricole. Domanda. Chi ha partecipato a questa conferenza dei servizi? Sarebbe carino saperlo. Perché? Perché poi si dice... però poi c’è la compatibilità nella zona agricola dei box per cani. PRESIDENTE: scusate, assessore Tagliaferri, per cortesia. Grazie. CONSIGLIERE MASTRONARDI: Grazie Presidente. Quindi ci sono anche questi elementi di... se poi il dirigente... perché immagino che avrà partecipato lui alla conferenza dei servizi. Perché la conferenza dei servizi è uno strumento tecnico. Nella conferenza dei servizi per esempio l’esito può … … il dirigente. Non mi interessano i nomi. A me interessa il discorso della procedura, quindi chi ha partecipato, chi il proponente, è un aspetto secondario. Qui stiamo analizzando il profilo... come dire, non voglio parlare di legittimità o meno. Ma comunque di opportunità da parte di questo consesso di dare vita a un qualche cosa che anche sotto l’aspetto squisitamente tecnico ed amministrativo non dico che è un unicum ma quasi. O che comunque è una fattispecie molto particolare. Perché si sta cercando innanzitutto di deviare l’asse dell’attenzione sull’aspetto del randagismo. Che è una cosa, ripeto, che io invece metterei da parte. Perché qui si è discusso sul fatto del risparmio. SINDACO: mica l’abbiamo fatta noi, l’ha fatta la... CONSIGLIERE MASTRONARDI: Ho capito però ci è stata portata all’approvazione del consiglio comunale. Quindi adesso non è che... sindaco mi scusi ma se porta come allegati a questo atto amministrativo una relazione di parte per me diventa pubblica quella relazione nel momento in cui l’approvo io, non è che rimane privata. E se si dichiarano delle cose anche non rispondenti al vero io mi preoccuperei pure di portarlo all’attenzione del consiglio prima, scusi. Perché altrimenti dobbiamo fermarci alla Mifido, a fiducia e andiamo avanti. No, non va bene. PRESIDENTE: termini l’intervento. CONSIGLIERE MASTRONARDI: termino subito. Perché ci sono anche altri aspetti che ripeto, non è una questione di... è una questione di procedura. Perché questa procedura messa in piedi dà l’impressine che questo sia un intervento pubblico e la valenza pubblica, l’interesse pubblico va dimostrato con giurisprudenza consolidata come scrive pure sulla delibera. Anzi io direi … . Va perché la legge lo dice. L’interesse pubblico va dimostrato e qui non ci sono elementi messi a disposizione dei consiglieri per dimostrarlo. Ma c’è un però, e quindi qui arriva la parte propositiva. Che tra l’altro ho fatto presente nelle scarsissime e scarnosissime e quasi, mi si passi il termine, anche molte volte penose riunioni della commissione urbanistica, sindaco. Purtroppo ritorno sempre ad invitarla. Qualche volta ci venga, da assessore all’urbanistica detentore della delega. Perché veramente siamo arrivati... non si presentano i consiglieri... PRESIDENTE: andiamo al tema. CONSIGLIERE MASTRONARDI: sì, andiamo al tema, mi scusi presidente. Comunque è un elemento importante perché una commissione così importante che non riesce a lavorare... penso che sia interesse anche dell’ente che lavori. Se i consiglieri non si presentano, la snobbano, se non si riesce ad arrivare a niente perché comunque non c’è un lavoro, io da consigliere anche di minoranza vorrei lavorare... come dire, l’ho richiesto e quindi... ok. L’aspetto che ho fatto presente appunto, che è quello propositivo, è che a questo tipo di iniziative la risposta da dare a questi soggetti c’è. E risiede in un altro … normativo che è il D.p.r. 160, al cui articolo 8... se il presidente me lo consente glielo leggo ma non è lunghissimo, si fa proprio riferimento ad interventi di iniziativa privata che non potrebbero per motivazioni da dover giustificare ovviamente trovare allocazione nelle destinazioni urbanistiche consolidate dello strumento urbanistico vigente … facendo una variante puntuale allo strumento urbanistico passando per una conferenza dei servizi il cui esito stesso diventa già esso stesso atto declaratorio dell’interesse pubblico. Che poi viene portato all’attenzione del consiglio comunale ma soltanto per il passaggio finale. Allora per quale motivo non si mette in piedi questa strumentazione? … trasparente. Non dobbiamo fare emendamenti, dire apriamo a tutti. Perché io capisco anche gli emendamenti provenienti dall’altra parte perché sembrerebbe quasi una risposta ad personam. Potrebbe essere intesa, ok? Sono convinto che non lo è ma comunque visto che l’ente va salvaguardato da qualsiasi parte si sieda. Comunque l’ente va salvaguardato anche da eventuali ritorsioni di un atto che si adotta. Io dico esistono gli strumenti, si mettessero sul tavolo e si ragionasse. Da questa parte c’è stata sempre, e c’è, la disponibilità a collaborare in questi termini. Però mi sembra che invece si continui a perseverare, a cercare di mettere delle pezze con emendamenti o anche con modificazioni di questa delibera, almeno per le ultime versioni che ho visto io, e comunque secondo me ricadono sempre nella stessa censura di debolezza di alcuni aspetti, al di là anche delle contraddizioni palesi. PRESIDENTE: se può concludere, grazie. CONSIGLIERE MASTRONARDI: concludo dicendo che noi ovviamente proponiamo ragionevolmente il ritiro di questa delibera e intavolando, per dare una risposta giustamente a dei cittadini che fra l’altro sono anche, come dire, encomiabili per quello che fanno ma sono sempre dei soggetti privati. Quindi è giusto che l’ente dia delle risposte specialmente per quanto riguarda questa problematica. Quindi la disponibilità a discutere uno strumento idoneo per dare risposta a queste fattispecie. Ma nello stesso tempo questa delibera non merita altro che il ritiro da questa votazione. Grazie. PRESIDENTE: consigliere Pizzutelli, prego. CONSIGLIERE MASTRONARDI: ...questa è la conclusione del sindaco che ovviamente vuole la chiosa. Perfetto sindaco, grazie per la chiosa. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: io non è che vorrei fare domande. Anche perché tecnicamente a livello urbanistico capisco piuttosto poco ma non credo di essere neanche l’unico. Io volevo però tornare un attimo indietro... mi è sembrato almeno finora. Torno indietro, torno al consiglio comunale del 6 dicembre, nel quale io ho fatto una interrogazione a risposta scritta chiedendo per quale motivo nonostante ci fosse una variazione di bilancio del 27... con la delibera di giunta comunale 515 con cui il costo del servizio di mantenimento in vita dei cani è stato innalzato da € 90.000 a € 120.000. Ho fatto una semplicissima domanda. La prima domanda è per quale motivo nonostante sia superiore ai limiti dell’articolo 36 comma 2, lettera B del D.Lgs. 50 del 2016, non sia mai stato fatto un bando. O non mi risulta sia mai stato fatto un bando. E la seconda domanda che ho fatto è come vengono scelte e come vengono individuate le ditte che svolgono il servizio. Ho inviato questa interrogazione... dopo l’interrogazione a cui non è stata data risposta, interrogazione a risposta scritta in data 7 dicembre. Non mi è stata data risposta nei termini di quindici giorni del regolamento del consiglio comunale. Ho inviato una diffida l’8 giugno 2018 a cui non è stata data risposta. A questo punto io mi chiedo, innanzitutto signor presidente... 8 gennaio 2018 alle ore 8:19. Mi sveglio e faccio istanza. Allora io mi chiedo per prima cosa a cosa serva il question time e a cosa serve fare interrogazioni a risposta scritta se non mi viene risposto. Perché io a questo punto non ho la possibilità di poter dire la base di questa delibera. Dato che l’interesse di pubblica utilità è quello della lotta al randagismo, noi abbiamo un servizio che sta sopra soglia... perché centoventimila è più di quarantamila. E io chiedo ancora una volta perché non viene fatto il bando. Dopo che mi è stata data risposta a questo, discutiamo del resto. Vogliamo analizzare il sevizio come viene fatto? Il servizio in questo momento viene fatto da tre entità. Scusate se uso questo termine ma nessuna di queste entità è l’entità che ha ricevuto l’incarico dal comune. Delibera commissariale del commissario Laudanna, lo ricordiamo in pochi, noi... guardi, è la premessa necessaria per quello che... perché stiamo parlando di randagismo? Esaminiamolo il problema, perché altrimenti non riusciamo ad esaminarlo. Delibera commissariale del 1998. Il commissario Laudanna individua come soggetto per l’attività di mantenimento in vita dei cani la ditta... sono tre. Ditta Minotti Silverio, ora cooperativa sociale Percorso sicuro. Come faccia una ditta a diventare una cooperativa sociale io non lo so. PRESIDENTE: vabbè questi non sono temi che ci riguardano. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: ma ci arriviamo subito perché ci riguardano. 2008, incaricata la ditta Canile dei Lepini di D’Alessandro Umberto il 30 luglio del 2008, che poi comunica di diventare una srl unipersonale. Terza, Hotel dog canile di Ceccano di Palatta Elisa sas nel 2004, delibera di giunta comunale 4, che nel 2010 comunica la modifica della ragione sociale in Multiservizi Palatta società cooperativa sociale. Allora, sono tre entità che, senza che vi sia una consequenzialità, non hanno diritto di poter fare questo lavoro. E quindi già siamo nell’irregolarità a mio modesto avviso. Seconda cosa, non c’è il bando. La mia domanda è molto semplice, non è difficile. Perché io mi rendo conto, quando faccio una domanda difficile è difficile. Perché sopra i € 40.000 non è mai stata fatta una procedura? C’è una risposta? E il fatto di dire non stiamo sopra i livelli del bando perché il servizio, moltiplicato per quarantotto mesi fa € 32.730, lo ho appena visto anch’io, non ha senso. Perché ci sono gli altri tre operatori. Come si fa a mettere un operatore soltanto? Allora questa delibera pecca di un problema semplice, all’origine. È una delibera... o è sfortunella lei oppure è emblematica di un metodo raffazzonato non di fare politica sindaco, non è una critica di carattere politico, ma di amministrare tecnicamente una città. Io mi trovo la delibera che è andata già in discussione ad ottobre, per far capire quant’è vecchia, dove c’è scritto, preso atto che risultano x presenti il presidente dottor Franco Lunghi, ad ottobre 2017, introduce l’argomento. È evidente che... ci arrivo all’intervento di sostanza sindaco. Lei sa perfettamente che nonostante abbia perso sette chili ho ancora abbastanza sostanza. SINDACO: … però siamo al sesso degli angeli. PRESIDENTE: continui l’intervento, cinque minuti ha ancora. Su dai. Grazie. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: benissimo, quindi io voglio... questa domanda è la domanda principale. Dopo questa domanda c’è tutto il resto. E c’è una delibera che a mio avviso è abnorme rispetto alle esigenze. Perché fare una variante urbanistica su questa cosa è abnorme. Poi emendamento. È un emendamento che a me è non risulta utile. Perché? Perché questa cosa è stata già fatta ed è la delibera di giunta comunale 527 del 2015 del 2 dicembre 2015. Dove è stato già detto esattamente quello che viene detto adesso nell’emendamento. Allora che facciamo? Ridiciamo quello che ha fatto la giunta comunale, neanche il consiglio, quindi non ci assumiamo noi la responsabilità. Intervento a sostegno dell’adozione dei cani randagi. E questa è l’unica delibera dove è stabilito il prezzo. Il prezzo viene stabilito con una indicazione in una delibera in cui si dice, nel 2016 i prezzi saranno € 3 al giorno per i canili rifugio, € 4 al giorno canile sanitario. Allora io ho fatto una piccola ricerca. Ecco perché c’è sempre la sostanza. E dove c’è il bando il prezzo massimo del bando è € 2,32 nella Regione Lazio. Questo che cosa vuol dire? Che la riduzione del 30% che adesso si dà come se fosse un elemento eroico rispetto ad una media, è un importo che facendo un bando è alla portata di mano. Allora io mi chiedo. In senso generale, dato che non ho mai ricevuto risposta, perché non è stato fatto un bando? Perché paghiamo molto di più. E sono anni che paghiamo molto di più di quanto è stato sempre pagato in relazione a questo servizio. Perché questo servizio viene gestito con delle entità che cambiano nome senza che vi sia una motivazione di carattere giuridico sottostante? Ci stanno abbastanza avvocati dentro quest’aula che probabilmente ne sanno più di me che sono un raccomandato e un commercialista. Allora io mi chiedo, dopo tutto questo, che cosa vogliamo realmente approvare? Io personalmente ritengo che... approviamola questa delibera. Perché dopo tutto questo tempo, un po’ sfortunella com’è arriviamo in fondo a questa questione. Ma poniamoci la questione di carattere generale del problema del servizio. Del problema del riuscire a risolvere una questione che è molto semplice, cioè che sopra i limiti di bando bisogna cominciare a fare le gare. Del fatto di cominciare a fare amministrazione e di scrivere le delibere, ribadisco non è una critica politica, in maniera che poi il consiglio comunale che si assume la responsabilità. Perché prima il dirigente, mi scusi... non si capiva. La responsabilità ce la dobbiamo prendere noi sulla pubblica utilità? Le sto dicendo, è la terza volta... io mi sto incominciando a preoccupare. Perché io pensavo di avere una delibera davanti. Adesso lei dice, no siete voi che vi dovete assumere la responsabilità, poi io lo faccio dopo. Il dirigente lo fa lei, non lo faccio, senza offesa. È lei che ci deve dire se è una delibera di pubblica utilità o no. Allora queste sono delle tematiche molto semplici, molto agevoli. Non credo che siano così complicate e credo che abbiano sostanza. Alle quali dobbiamo avere risposta per poter serenamente tutti quanti riuscire a prendere una delibera che ribadisco, forse sfortunella, forse è stata complicata un po’ troppo, forse a forza di aggiungere cose è diventata un mostro. Un mostro giuridico, un mostro amministrativo. Se la semplifichiamo, forse se la alleggeriamo, se ci togliamo un po’ di cose riusciamo ad approvarla e cominciamo ad affrontare questo servizio col quale possiamo avere un risparmio di € 40.000-50.000 l’anno che non sono bruscolini in una città dove ci sono difficoltà finanziarie. La andiamo ad affrontare con serenità e con rispetto della legge. Tutto qui. Grazie. PRESIDENTE: consigliere Cristofari. CONSIGLIERE CRISTOFARI: grazie presidente. Io volevo solo dire due cose che mi sembrano difficili da digerire. La prima è che in un servizio in cui non c’è il bando come abbiamo visto noi facciamo una convenzione... anzi, prima facciamo una variazione urbanistica declarando interesse pubblico e quant’altro e poi contemporaneamente facciamo una convenzione con una onlus di cui non sappiamo nemmeno se ha l’autorizzazione a fare questo lavoro. Qui noi in questo consiglio comunale abbiamo unito in questa deliberazione la variante urbanistica con la convenzione con una onlus. Penso che io sia un’amante degli animali come tutti noi, poi qui siamo in casa del partito degli animali, dei cani. Io sono un amante e per questo io voterei senz’altro... è un impegno, lo voteremo il partito dei cani. Però proprio perché vogliamo votare il partito dei cani voglio sapere per quale benedetto motivo noi veniamo qui e veniamo ad approvare una variante urbanistica e contemporaneamente andiamo a fare una convenzione con una onlus che non sappiamo se tra sei mesi avrà l’autorizzazione veterinari. Perché lo storico di questa associazione non è così trasparente. Non è così trasparente perché ci sono stati sopralluoghi in attività analoghe che hanno sanzionato un’eccedenza di cani a domicilio. Qua stiamo in consiglio comunale, dobbiamo essere seri. Sono sei mesi che va avanti questa storia dei cani. Io sono convinto che questa cosa sia positiva per il comune di Frosinone che ci sia la possibilità di avere un ricovero, un rifugio. Più ricoveri e più rifugi. Però non possiamo venire in consiglio comunale ad approvare una variante urbanistica ed approvare una convenzione con un’associazione che non è ancora autorizzata a fare il ricovero dei cani. Perché questa è una cosa che non si può raccontare. Non si può raccontare. Io non so manco chi sono. Ho visto dove stanno perché me l’hanno indicato. Ma io penso che sia veramente una riflessione che vada fatta da parte dei consiglieri comunali. Come si fa ad andare approvare una convenzione con una... è come se parlando di sanità uno dice ti faccio fare il sito, però contemporaneamente mi faccio già la convenzione per farmi visitare. Ma io non so se la Asl me lo autorizza, chi ci metto lì a guardare cani, come realizzo le opere. Io veramente rimango perplesso. Penso che tutti quanti i consiglieri comunali... io invito seriamente il sindaco, l’amministrazione a riflettere su questo aspetto. Se è una questione di variante urbanistica mi pare che al di là... Elio è stato prudente ma voglio dire è stato sicuramente sincero. Io penso che la responsabilità da parte del consiglio comunale di ritenere comunque questa una nota di interesse pubblico ci possa essere. Ma da qui ad andare approvare una convenzione con uno che ancora non ha fatto lo stabile... come dice Elio non sappiamo se ci fa le docce... ci sta il progetto, l’abbiamo visto nell’allegato ma dovrà essere autorizzato, ci dovrà essere un’ispezione della Asl, c’è la pubblica sicurezza che deve rilevare. Poi che facciamo, la soluzione qual è? Che si fa l’emendamento che lo possono fare altri? Ma io se fossi negli altri direi scusate allora facciamo lo stesso, fate la variante urbanistica, fate la convenzione prima che realizzo. Ma siamo dentro un consiglio comunale, qua dobbiamo fare gli interessi del comune, dei cittadini. Poi ognuno fa quello che vuole nel rispetto dei ruoli. La maggioranza la può votare e noi ce ne andiamo o votiamo contro. Ma non è il bene di questa città. Il bene di questa città è chiarire. Siamo tranquilli. C’è la variante urbanistica, presentateci la variante urbanistica e poi parleremo di convenzione oppure fate la gara per fare le convenzioni. Intanto a questi una cosa gliela abbiamo data. Gli abbiamo dato la maniera di realizzare una struttura che in futuro potrà essere utilizzata. Ma da qua a fare la convenzione... boh, mi sembra una cosa dell’altro mondo. Poi ognuno fa come vuole. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Il consigliere Sardellitti. CONSIGLIERE SARDELLITTI: tutti gli aspetti amministrativi urbanistici sono stati un po’ affrontati. Una cosa dal punto di vista urbanistico che voglio sottolineare è questa dicitura un po’ sibillina in cui in sede di delibera si dice idonea a garantire l’uso, con riserva di ricondurre comunque il terreno ad originaria destinazione ad eventuale conclusione delle predette attività, eccetera. Sarebbe stato forse più onesto sottoporre questa variante urbanistica ad una condizione risolutiva. Termina l’attività per qualsiasi motivo, per inadempimento, per risoluzione, per conclusione, termina pure la variante urbanistica, il terreno ritorna ad essere un terreno agricolo e quindi torna ad essere in zona E senza necessità, come condizione risolutiva, di alcun provvedimento ulteriore. Perché la riserva mi lascia veramente perplessa sulle modalità con cui essa possa avvenire. Quanto alla convenzione e al contratto di comodato allegato io mi sento veramente in difficoltà perché sono veramente fatti con i piedi. Sono fatti con i piedi perché non si prevedono quali siano le obbligazioni effettive a carico del concessionario. Non si capisce quale sia l’oggetto, né determinato, né determinabile. Perché quando mi si dice... che poi il sindaco dice rispetto al prezzo minimo, qui si parla invece di un prezzo medio dei canili. Ma i canili di dove? I canili di Frosinone, i canili che vengono utilizzati, i canili d’Italia, del mondo, d’Europa? Non lo so. Dovrebbe esserci un prezzo. Si prevede che in convenzione ci sia un prezzo. Quanti pasti vengono dati? Mi sembra che tutto ruoti intorno al problema urbanistico, ma il problema dell’animale, della cura e della tutela di un servizio che deve essere dato alla collettività perché è una forma di sensibilità che esiste, perché ci sono sette associazioni di volontariato che qui lavorano per i cani. Tutta questa tutela dell’animale nella proposta di delibera, nella convenzione, nel comodato io non ho avuto modo di vederla. Quanti pasti vengono dati a questi animali, quante volte deve essere pulito? Come deve essere fatto il box? Rialzato, abbassato. È sicuro che poi questi animali, questi 23 cani verranno effettivamente posizionati in stanze singole o in stanze doppie? C’è un registro di carico e di scarico di questi animali? Ci saranno delle tessere? I volontari entrano, ma chi risponde se il volontario si fa male? Rispondiamo noi come comune perché noi ci siamo arroganti addirittura la qualifica di comodatari. Poi scrivere in un contratto di comodato che siamo comodatari, però la onlus si obbliga a conservare e custodire in esclusiva e senza concorso del comune è un ossimoro giuridico. Non esiste, è una clausola nulla. Perché se sei comodatario ti assumi le responsabilità, se non sei comodatario non rispondi. Allora anche i volontari devono entrare ma devono avere una responsabilità, una Rct, un’assicurazione nel caso in cui si facciano male. Cioè è una convenzione che veramente manca dei presupposti giuridici minimi di un contratto e che non ci tutela in alcun modo noi come amministrazione. Dopodiché durata di vent’anni con il rinnovo tacito. Rinnovo di quanto? Di un anno, di vent’anni, di trent’anni? Non si sa. Le inadempienze. Che cosa succede se questo canile tratta male gli animali? Che facciamo se tratta male gli animali? Non si sa. Vengono previste penalità? Non vengono previste penalità. Ad un certo punto nel contratto di comodato si decide di scrivere che... perché poi non ci prendiamo in giro, il comodante è persona fisica, il signor Stefano Gabrielli, il comodatario è una onlus il cui legale rappresentante è sempre il signor Stefano Gabrielli. È vero e mi auguro che abbia almeno una personalità giuridica questa onlus e che si tratti di un soggetto giuridico che per il codice civile è a parte. Però quando mi si dice che il comodante si impegna a rispettare la durata del contratto pena risarcimento danni e € 150.000 da corrispondere ai comodatari, praticamente ce lo paga, è un giro di soldi. Quello che mi chiedo, questo per la tutela... il tema è delicato e ci sono tante associazioni che veramente ci tengono. Innanzitutto sarebbe bello se un capoluogo di provincia avesse un canile comunale. Lo so, ci vuole un impegno finanziario. Però il canile comunale si sorreggerebbe con l’aiuto delle tante associazioni di volontariato. Però quello che mi fa specie, sindaco, amministrazione, non si possono presentare queste convenzioni. Perché queste sono attaccabili, perché qualsiasi cosa succeda noi con queste due scritture private contrattuali andiamo a risarcire danni ingenti. Quindi cerchiamo di tutelare gli animali per quanto è possibile e cerchiamo di tutelare il comune, la nostra amministrazione per quanto è possibile. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Il consigliere Scasseddu è l’ultimo intervento. Prego. CONSIGLIERE SCASSEDDU: come ultima sembra quasi che debba fare la sintesi, ma concordo praticamente... PRESIDENTE: ...poi interverranno anche altri che hanno già alzato la mano. CONSIGLIERE SCASSEDDU: sembra quasi che debba fare una sintesi di tutto quello che è stato detto, che è tutto giusto. Detto anche dai consiglieri di maggioranza, perché la stessa consigliera Patrizi ha parlato... il sindaco come diceva lei non sta nell’atto comunale però sta in un atto allegato dove si dice che il sito è libero da vincolo di mandato... vincolo paesaggistico ambientale e così non è. Poi li verificherei anche la distanza del posto dalle abitazioni private, e quello è un altro discorso. I discorsi tecnici mi sembra che siano stati fatti tutti. Come ha detto il consigliere Mastronardi mi sembra che si crei un unicum. Questo sarà l’unico lato positivo di questa storia che sposiamo il sogno americano. Un privato viene e chiede quasi l’impossibile e gli viene consentito. Siccome abbiamo già visto l’uso privatistico di certe cose che fine fa poi io ci penserei bene. Sinceramente come consigliera comunale e come consiglio tutto ci si sta prendendo una responsabilità, come diceva la collega Sardellitti, verso un’associazione che non ha dei precedenti, come ha detto anche il consigliere Riggi, in tal senso. Non entro in un altro merito. Però noi dovremmo approvare secondo voi una convenzione quando ci dovrebbe stare prima un’autorizzazione della Asl. Quindi noi adesso votiamo una cosa che non gli possiamo garantire, perché se la Asl in teoria non gliela autorizza non abbiamo fatto niente. E poi come diceva il consigliere Riggi sinceramente facciamo il salto nel buio, perché noi non sappiamo a chi affidiamo questa gestione per vent’anni e in esclusiva, al di là dell’emendamento. Passi o non passi non lo so. Io sinceramente non sono né un animalista in senso stretto, né assolutamente una volontaria, però forse questa valutazione di sentire i tanti volontari che sono sul territorio andava fatta. Così secondo me da parte del consiglio comunale si pregiudica per sempre la possibilità di farlo questo benedetto canile comunale. Ed io sinceramente da persona non volontaria, assolutamente non mi permetterei mai, però interessata all’argomento in questa delibera mi sembra che proprio l’interesse per i cani... già che sia stata fatta a mo’ di battuta non si sa se per i cani o per chi. Vanno saputi gestire i cani da persone esperte e competenti. Qua dentro in questa delibera a parte qualcuno che ne ha fatto un accenno degli animali in sé, dei cani che andrebbero ricoverati qui dentro, 23 è un numero esiguo per il territorio, mi sembra che nessuno ne sappia nulla. Allora se non siamo competenti in materia non le votiamo queste cose. Perché chi invece per queste situazioni si spende e lavora tutti i giorni gratuitamente è anche un’offesa. Intanto stiamo parlando di un argomento di cui mi sembra non abbiamo competenza, perché è stato evidenziato da tutti i punti di vista, urbanistico, tecnico giuridico e veterinario non ne parliamo proprio perché poi sarà la Asl a decidere, e vediamo se gliela dà questa autorizzazione. Ci sono tanti volontari presenti e competenti sul territorio che potrebbero dare delle delucidazioni maggiori su questo argomento. Quindi sinceramente la possibilità di dare ad un solo soggetto, chiunque esso sia, che però non ha un pregresso in tal senso di competenza specifica sugli animali per vent’anni e in esclusiva votata da un consiglio a me sembra sinceramente una follia. Poi non parliamo di argomenti che non conosciamo. Perché se parliamo di randagismo... io sono un po’ preoccupata da questo punto di vista perché vuol dire che il comune non ce l’ha questa sensibilità. Il randagismo si combatte con un’opera di sterilizzazione, una campagna di tipo completamente diverso. Perché se siamo noi i primi proprietari che non sterilizziamo e mettiamo i cani in giro non risolviamo con 23 box. Quindi se il comune è interessato a questo argomento non deve votare questa delibera come dicono tutti fatta da cani, giusto per rimanere in argomento, ma forse si devono preoccupare dell’argomento a trecentosessanta gradi che qui abbiamo dimostrato di non conoscere. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Consigliere Guglielmi. CONSIGLIERE GUGLIELMI: grazie presidente. Io grazie a Dio l’argomento dopo questa delibera lo conosco molto molto bene, perché l’ho studiato a fondo ed ho capito le leggi regionali, i vari regolamenti attuativi. Tra l’altro ho scoperto proprio in questa occasione che una mia proposta di consiglio comunale di tre anni fa è stata quasi presa in carico dalla giunta regionale. O meglio, la giunta regionale l’ha votata. Ossia la definizione del ruolo di guardie volontarie ambientali. Questo è un tema annoso. I commissari della scorsa commissione ambiente ricorderanno mi sono speso... l’assessore Trina è consapevole. Sostanzialmente la Regione Lazio ha una proposta di legge regionale che deve essere approvata non credo in questa legislatura, spero nella prossima perché comunque la giunta già l’ha sviscerata, che va a regolamentare quello che è l’aspetto delle guardie ambientali volontarie. Questo è proprio il ruolo che abbiamo cercato in più occasioni di incentivare per la promozione di queste figure perché andrebbero a completare un po’ a tutto tondo non solo la problematica dei cani ma la tutela a tutto campo di questa criticità legata proprio all’ambiente in sé e alla cattiva gestione che noi cittadini in primis facciamo della nostra terra. Dove voglio andare a parare. C’erano una serie di proposte che avevo avanzato e che visti anche gli interventi che ha fatto la minoranza credo che siano oggetto di interesse. Quindi proporrei una sospensione di 30 secondi... 30 secondi perché io ho le idee abbastanza chiare. Nel momento in cui con la maggioranza ci riuniamo penso che si possa trovare la quadra. Perché il mio grande dubbio era legato al fatto che questa delibera in qualche modo potesse andare a contravvenire quello che era il D.Lgs. 50/2016. Il dirigente Manchi, nonché facente funzioni di segretario comunale, quale responsabile dell’ufficio gare ci ha prima illustrato che per quanto riguarda l’articolo 36, comma 2 B non sussistono i requisiti per andare necessariamente a gara. Quindi una volta avuta la consapevolezza di questo mi sento tranquillo di poter andare anche sostanzialmente a dare un colore un po’ diverso a questa delibera che chiede sostanzialmente di andare ad utilizzare quel risparmio dovuto ad una riduzione del pagamento per la custodia dei cani proprio per creare un fondo relativo alla costituzione di queste guardie ambientali volontarie che da qui a mi auguro tre quattro mesi saranno finite. Il ruolo delle guardie ambientali volontarie ve lo spiego. Semplicemente è quello di fare una prevenzione e sensibilizzazione all’interno della cittadinanza proprio per dare la possibilità di educare le persone a vivere il quotidiano e a rispettare l’ambiente. Unitamente a questo avanzo una proposta di realizzare anche delle aree cani. Le aree cani fino ad oggi non sono state fatte perché nel momento in cui il ciociaro, me ne faccio carico di quello che dico, ha a disposizione un’area dedicata al cane non avendo appunto delle persone che sensibilizzano l’utilizzo di quelle aree lasciano fuori un qualcosa … la città. Sostanzialmente deiezioni sul marciapiede, deiezioni sui giardini, deiezioni dappertutto. Quindi credo che questa delibera debba andare a braccetto con un interesse collettivo, ossia farci carico di acquisire questa consapevolezza che il cane è diventato non più l’animale che sta dentro casa ma quasi un idolo, perché comunque viene venerato al pari ovviamente di un familiare. Ed è giusto che sia così, perché anche io ho avuto ed ho animali e il cane sinceramente è un qualcosa che altri animali non danno. Quindi sotto questo punto di vista bisogna prima educare la cittadinanza e quindi queste guardie volontarie faranno prima un’azione preventiva, dopodiché per poter mettere in atto quella azione preventiva deve esserci assolutamente un’azione repressiva che deve essere assolutamente quella di vigilare soprattutto anche la gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Sappiamo tutti che stiamo partendo con la differenziata, con il porta a porta, ma se noi non educhiamo la cittadinanza a gestire correttamente il porta a porta a questo punto il risparmio di questa azione che è stata fatta negli anni a questa parte è inutile. Quindi per questo chiedevo la sospensione di qualche istante per poter concertare con tutta la maggioranza qual è la strada da percorrere. Grazie. SINDACO: presidente soltanto una richiesta. PRESIDENTE: prego. SINDACO: l’iniziativa relativa alla sospensione per vedere se magari qualcuno vuole fare qualche modifica la possiamo rivolgere anche alla minoranza. Insomma per tutti quanti, ci mancherebbe altro. C’è però la necessità prima... poi chi lo vuole fare lo fa, chi non lo vuole fare non lo fa, ci mancherebbe altro, di effettuare una precisazione importante perché altrimenti credo che si stia perdendo quello che è l’oggetto della delibera. Perché ho sentito prima dire chi ci assicura che realizzano il box alto o quello basso, chi ci assicura che accarezzino gli animali in un modo o in un altro. Non sono materie di competenza del consiglio comunale, sono materie di competenza di un’autorità che ancora, grazie al cielo, siamo sicuri che lavora e lavora su altre materie, figuriamoci su questa, che si chiama Asl, azienda sanitaria locale. Perché tutto quello che riguarda la cura del benessere animale non è di competenza del comune. Magari in un futuro, de iure condendo, speriamo che il nuovo Parlamento cambi la legge, ma allo stato attuale... per essere chiari, scusate, per capirci perché altrimenti sembra che qui stiamo facendo l’autorizzazione all’installazione di un canile. Non è questo. L’autorizzazione all’installazione di un canile la fa, fino a prova contraria, la Asl che si occupa sia dell’autorizzazione sanitaria per l’apertura di un canile, sia di tutto quello che riguarda il profilo del benessere e della cura animale. Quindi noi ci occupiamo solo di profili edilizi urbanistici. Che cosa significa. Che noi riconosciamo la possibilità che ci possa essere un determinato insediamento. Che poi quell’insediamento abbia il colore degli occhi gialli, verdi, rossi, che lo facciano in un modo o lo facciano in un altro non è purtroppo, sottolineo purtroppo, materia di competenza del consiglio comunale. Certo, se dovessero arrivare in futuro segnalazioni relative alla gestione non soltanto di questo canile rifugio ma anche di maltrattamenti di animali, quindi del 727 del codice penale, noi abbiamo l’obbligo di trasmettere tutte queste segnalazioni all’autorità giudiziaria. Ma dire che noi ci dobbiamo occupare di quello che attiene alla vita di un canile che non è municipale, che non è comunale, che rimane privato a tutti gli effetti ma che mette a disposizione la propria attività per quello che attiene il profilo anche dell’interesse e della rilevanza pubblica significa dire un abominio e soprattutto un’idiozia sotto il punto di vista di carattere amministrativo. Per quanto riguarda poi il profilo relativo al fatto che il canile possa essere autorizzato o meno, anche questo sotto il punto di vista cronologico non è che si può dire prima andiamo a verificare quello che fanno e poi li autorizziamo. Se non lo possono fare allo stato attuale lì dentro io non riesco a capire se davvero stiamo facendo il sesso degli angeli. Qui c’è da capire se vogliamo inaugurare una stagione... ecco, in questo forse possiamo essere d’accordo, di attivazione di strutture da parte del privato che siano di interesse pubblico, non che siano opere pubbliche. E questa è una delle strutture che potranno sorgere per il futuro anche secondo l’emendamento del consigliere Ferrara, in modo tale che così non è l’unica ma è la prima di altre. Fermo restando che da cinque anni che siamo al comune, adesso sono cinque anni e mezzo, io non ho sentito tranne questa associazione altre associazioni venire a fare una proposta del genere al comune. È chiaro che noi con questa delibera e con gli emendamenti che sono stati avanzati e che io assolutamente recepisco andiamo a dire alla collettività forse qualcuno si è dimenticato della possibilità di venire a fare queste proposte. Ben venga, ci impegniamo a portarle in consiglio comunale. Facciamo però una scommessa, che è una scommessa ideale, non tanto una scommessa pratica, vediamo da qui ai prossimi 24 mesi quante saranno le associazioni di diritto privato onlus o non onlus che comunque vadano a proporre al comune di Frosinone e quindi al consiglio comunale un’esperienza similare. Insomma se riuscissimo ad arrivare, a superare anche l’unità minima saremmo sicuramente contenti. Comunque per quanto riguarda... chiedo naturalmente che si pronunci il presidente del consiglio comunale e l’assemblea per la sospensione... il consigliere diceva 30 secondi, pure cinque minuti non credo che cambi molto. Ma è aperto questo tipo di eventuale contributo al suggerimento di tutti per fare un maxiemendamento. PRESIDENTE: intanto prima di sospendere accogliendo le istanze del consigliere Ferrara e il consigliere Guglielmi c’era il consigliere Trina che voleva dire due parole. Dopodiché procediamo alla sospensione e quindi mettiamo in votazione la sospensione. CONSIGLIERE TRINA: due aspetti e poi mi riservo di intervenire. Due aspetti per cui voglio che mi risponda il dirigente dell’urbanistica. Volevo sapere se è stato verificato rispetto al progetto presentato se in quella zona nell’ubicazione del costruendo canile o dove dovrà venire il canile c’è la presenza di vincoli. La seconda domanda, vorrei sapere se gli elaborati presentati dal proponente e dal progettista, in particolar modo le planimetrie catastali, sono state verificate e controllate dall’ufficio e se corrispondono al vero e alla realtà. SINDACO: e se eventuali vincoli sono incompatibili con i cambi di destinazione d’uso. Oppure se per i vincoli esiste una procedura di rimozione che è di natura regionale. DIRIGENTE NOCE: forse è opportuno... in precedenza l’intervento mio è stato abbastanza limitato perché non sono voluto entrare nella materia un po’ più prettamente tecnica. Mi sono limitato ad accennare in maniera abbastanza veloce l’iter, l’impianto della delibera. Nel caso specifico ci troviamo di fronte una situazione dove questa pratica è stata in diverse occasioni attenzionata dal consiglio comunale e proposta dai miei colleghi. In precedenza sinceramente nell’impianto della delibera per molti aspetti l’ho modificata, perché noi siamo nella possibilità di poter permettere questa attività, se la vogliamo definire produttiva, seguendo diverse strade. Non a caso la conferenza dei servizi che a suo tempo è stata svolta se la leggiamo attentamente c’è questo privato, come diceva il sindaco, che ha presentato al Suap un’istanza per iniziare un’attività produttiva. Per il mio collega precedente l’intervento ricade in zona agricola. Per cui in zona agricola questi interventi sono consentiti nell’eventualità si ricada in un’azienda agricola. Per cui per avere le caratteristiche della zona agricola... per fare l’intervento in zona agricola l’azienda deve avere una superficie minima di 10.000 o altrimenti di 30.000. C’è tutto un discorso tecnico da dover valutare. Per cui questa istanza del privato è stata rigettata perché non ricorrevano le condizioni nell’ambito della zona agricola di poter insediare questa attività produttiva. Per cui di fronte a questa situazione l’amministrazione aveva tre possibilità. Conosciamo tutti quanti, penso che conosciate che la Regione su questo aspetto ha dato degli indirizzi abbastanza precisi. Non in ultimo c’è una circolare operativa del settembre 2017 dove c’è proprio un protocollo operativo del comportamento dell’amministrazione di fronte a queste situazioni. Per cui molti aspetti che si sollevavano sul modo di come tenere il cane, come mantenerlo, che cosa gli devi dare, come lo devi pulire, come devi fare il locale sono abbastanza descritti in maniera minuziosa sul protocollo operativo. Nello stesso tempo l’amministrazione comunale non contenta di questo aspetto della Regione Lazio ha presentato un’istanza direttamente alla Asl. Ha detto ed ha chiesto in maniera pratica abbiamo questa esigenza, ci potete aiutare per poter mettere su un progetto? E la Asl di Frosinone in maniera abbastanza ampia e precisa ci ha fatto presente in che modo doveva essere il deposito del cibo, il frigorifero come doveva essere fatto, la cuccia... per cui è abbastanza dettagliato. Per questo aspetto, tenendo conto che siamo nell’ambito della procedura dell’articolo 19, se andiamo a leggere l’articolo 19 della 327, dà la possibilità all’amministrazione comunale di apportare una variante urbanistica allo strumento urbanistico avvalendosi di un progetto preliminare. Progetto preliminare che come sappiamo tutti quanti nell’ambito del codice degli appalti il progetto preliminare a monte in maniera preventiva non deve avere certi tipi di autorizzazione. Ma non per questo... l’amministrazione si è preoccupata sia con la Regione, sia con la Asl. In più si è preoccupata anche dell’aspetto geologico. C’è un primo... verifica geologica del collega dell’ufficio che in un modo o nell’altro ci ha assicurato che c’erano tutte le condizioni per realizzare in quell’ambito ambientale degli organismi edilizi. Per cui anche quell’aspetto l’abbiamo superato. C’era il discorso degli usi civici. Gli usi civici per fortuna sul territorio comunale non ricadono. L’unico aspetto per cui diciamo mi ero un po’ appoggiato alla precedente delibera e al collega che ha fatto la proposta... c’era scritto che non c’era vincolo, ho buttato giù la delibera. CONSIGLIERE TRINA: non ho capito dirigente l’ultima cosa. DIRIGENTE NOCE: il collega che ha predisposto il progetto del canile nella relazione tecnica... CONSIGLIERE TRINA: chi è il collega che l’ha predisposto? È un collega quindi dipendente comunale o... DIRIGENTE NOCE: no, privato. SINDACO: collega nel senso di architetto. CONSIGLIERE TRINA: ah, un architetto, ho capito. È importante quella documentazione presentata. DIRIGENTE NOCE: è una piccolissima parte, è un lato... SINDACO: non è un’autocertificazione. È una relazione, sbagliata ma è una relazione. CONSIGLIERE TRINA: per me è sbagliata sindaco ed è parte integrante della delibera. DIRIGENTE NOCE: no, no. CONSIGLIERE TRINA: come no? L’ufficio ha verificato quella documentazione? ...no, l’ha posto il consigliere. Voglio sapere se l’ha verificato l’ufficio. Perché lei c’è la porta in consiglio questa ulteriore modifica? Mi scusi dirigente. DIRIGENTE NOCE: al consigliere glielo ho detto, l’ho suggerito. Al consigliere... CONSIGLIERE TRINA: io voglio rappresentare questo problema. Lei mi deve rispondere alle due domande. Voglio sapere se è stato verificato dall’ufficio tecnico comunale, quindi da lei e dai suoi preposti, se ci sono dei vincoli. Quindi lei oggi ci ha portato la delibera... devo capire che i vincoli non ci sono. Non c’è scritto sindaco. E poi voglio sapere se gli elaborati presentati dal proponente, dal suo collega, dal tecnico non lo so, si assumeranno le responsabilità, se sono stati verificati e controllati dall’ufficio. Cioè la documentazione che lei ci porta oggi e quindi ci chiede di approvare come consiglio se è giusta o non è giusta e se risponde alla realtà. DIRIGENTE NOCE: lì abbiamo un progetto dell’intervento dove gli atti tecnici sono stati redatti dalla parte. Per cui la parte ha presentato un progetto alle attività economiche e produttive dove richiedeva l’insediamento... CONSIGLIERE TRINA: io voglio sapere se l’ufficio urbanistica ha provveduto al controllo così come fa con tutte le altre pratiche che presentano i privati cittadini. DIRIGENTE NOCE: sto completando. Il privato che ha presentato la proposta dell’intervento pensava che con l’edificazione diretta poteva procedere alla realizzazione del complesso edilizio. Il collega mio precedente con la conferenza dei servizi si è accorto che non c’erano le condizioni dell’edificazione diretta. Per cui ha preparato l’ufficio giù... io ero ai lavori pubblici, ha preparato un altro atto a corredo delle tre tavole del privato. Ha preparato la prima tavola. Per cui io ho trovato il progetto del collega architetto dirigente. Per cui io ho preparato la delibera. Ma non per questo... CONSIGLIERE FERRARA: quindi lei non si assume la responsabilità, la scarica su Acanfora, mi faccia capire. DIRIGENTE NOCE: ci sono gli atti. PRESIDENTE: facciamolo completare però. DIRIGENTE NOCE: scusatemi ci sono gli atti, c’è scritto foglio 31, l’ha fatto il collega. Però non per questo in una fase successiva... nella fase successiva ho fatto gli opportuni controlli come da mia consuetudine e abitudine. Ho ricontrollato... CONSIGLIERE FERRARA: mi scusi però non ha risposto alla domanda di Trina. Gli elaborati portati in questa sede corrispondono alla realtà... DIRIGENTE NOCE: si. CONSIGLIERE FERRARA: quelli del privato sono veritieri o sono falsi? Lei l’ha verificato come ufficio oppure no? Sì o no deve rispondere architetto. DIRIGENTE NOCE: nella relazione... CONSIGLIERE FERRARA: devo capire se corrisponde alla realtà oppure no. PRESIDENTE: non sono queste le domande... SINDACO: ...ci si rivolga a un dirigente in questo modo. Perché è un dirigente, non è che sta sotto processo. CONSIGLIERE TRINA: sindaco io aspetto una risposta e la deve verbalizzare. SINDACO: la risposta è relativa. CONSIGLIERE TRINA: il sindaco se non mi dà la risposta io domani vado alla Procura della Repubblica. PRESIDENTE: consigliere Trina stia calmo, non sono questi i modi... *(accavallamento di voci)* PRESIDENTE: ...non stiamo mica a fare processi qua. SINDACO: il problema è come si pongono le domande. PRESIDENTE: questa terminologia la tenga per sé. SINDACO: ...perché se si chiede al dirigente se è stato fatto un falso allora il dirigente deve rispondere se è stato fatto un falso o meno. Un conto è un falso e un conto è una relazione. Probabilmente la domanda andava posta in un altro modo. Le risulta se ci sia un’autocertificazione relativa alla destinazione della zona con la presenza di vincoli o meno. E quello è un profilo di eventuale falso. Una relazione illustrativa non comporta un falso perché è una relazione illustrativa. Perché ci può essere stato l’errore. Il dirigente, se lo fate rispondere, vi dirà che lui autonomamente senza che nessun consigliere comunale si alzasse è andato a verificare per scrupolo se c’è la presenza di un vincolo boschivo o meno, e lo ha rappresentato già prima. E vi ha rappresentato anche il fatto che al momento del rilascio del permesso poi va rilasciato il nullaosta dalla Regione per il vincolo o meno. Non è che lui sta dicendo che oggi con questa pratica noi andiamo ad autorizzare la costruzione, perché probabilmente ancora una volta si sta facendo confusione tra la competenza del consiglio comunale che è quella del cambio di destinazione d’uso e la competenza dell’ufficio che sarà successiva sul rilascio del permesso a costruire o meno. Perché ha rappresentato adesso che non c’è edilizia diretta. Quindi inviterei i consiglieri comunali a distinguere ancora una volta quella che è la competenza del consiglio sull’esame di un cambio di destinazione d’uso rispetto alla competenza del tecnico sul rilascio di un permesso a costruire. Ed è quello il momento stesso in cui va a verificare se c’è la presenza di un vincolo da rimuovere o meno. Quindi un conto è chiedere al tecnico è stata fatta una relazione sbagliata o non sbagliata da parte del privato, in una parte in allegato a quella che è la proposta. Un conto è dire è stato fatto un atto di autocertificazione con una attestazione falsa. Ecco, quella è materia diversa rispetto a come viene posta la domanda. Poi se si aggredisce il dirigente è un altro paio di maniche. CONSIGLIERE FERRARA: senza aggredire nessuno sindaco. Quindi in questo momento non sappiamo se c’è il vincolo o meno, ho capito bene? SINDACO: l’ha detto prima tre volte. Come lo deve dire? CONSIGLIERE FERRARA: non c’è il vincolo? SINDACO: ha detto che c’è un parziale vincolo boschivo, sono tre volte che l’ha detto. CONSIGLIERE FERRARA: e la planimetria lo riporta? DIRIGENTE NOCE: la planimetria lo riporta. CONSIGLIERE TRINA: vorrei rappresentare che sul vincolo il problema è stato posto dal consigliere Patrizi, o mi sbaglio dirigente? DIRIGENTE NOCE: no. L’altra mattina, se la dobbiamo dire tutta, in sala commissione consiliare urbanistica c’era presente il consigliere Patrizi e il consigliere Marco Spaziani... Mastronardi. Mi sembra io già in quell’occasione ho fatto presente che in un modo o nell’altro la proposta della delibera doveva essere emendata. CONSIGLIERE MASTRONARDI: chiedo scusa presidente sono stato chiamato in causa, quindi vorrei... la commissione non si è tenuta. PRESIDENTE: questo l’abbiamo capito, non c’è un verbale che... SINDACO: ma avrete parlato, avrete discusso la delibera. PRESIDENTE: non c’è motivo di intervenire perché ha fatto un chiarimento che è molto chiaro. CONSIGLIERE MASTRONARDI: sono stato chiamato in causa, posso dire... PRESIDENTE: in questa fase no. CONSIGLIERE MASTRONARDI: grazie. PRESIDENTE: consigliere Cristofari prego. SINDACO: aspetta, abbiamo sospeso. Dobbiamo fare la sospensione. DIRIGENTE NOCE: scusate, io non riesco a capire. Questa è una tavola redatta dal collega dove il vincolo è rappresentato. SINDACO: lo ha graficizzato, lo ha rappresentato? E di che stiamo a discutere? DIRIGENTE NOCE: si è sbagliato. Anziché scrivere 35 ha scritto 31. CONSIGLIERE TRINA: allora la ripresenta e l’approviamo. CONSIGLIERE FERRARA: va ripresentata allora perché è un falso. SINDACO: ancora con questi falsi? Guardate che quando uno dice che è un falso esiste pure la calunnia, quindi attenzione a quello che dite. CONSIGLIERE FERRARA: se uno mette un mappale e un foglio diverso sindaco non corrisponde alla realtà. SINDACO: ha detto che ha graficizzato esattamente, la relazione riporta l’errore. Comunque facciamo la sospensione. CONSIGLIERE CRISTOFARI: volevo solo dire una cosa. Mi avevi autorizzato... PRESIDENTE: lo so, però se continuiamo su questa linea... prego, dai. Prego consigliere. CONSIGLIERE CRISTOFARI: io volevo ribadire proprio perché ci è stato fatto l’invito giustamente a partecipare alla sospensione, considerandolo anche una dichiarazione di voto per l’eventuale sospensione, che forse quello che è stato detto da me precedentemente non è stato ben inteso. Io ritengo che una cosa è autorizzare questa variante urbanistica, altra cosa è fare una convenzione come se quell’attività fosse già autorizzata. Solo questo. Poi non ho finito. Se la sospensione è dedicata anche a questa riflessione è chiaro che partecipiamo, sennò stiamo a perdere tempo. Ultimissima cosa e vorrei che il sindaco mi ascoltasse. Aspetto che mi ascolti. Vede sindaco, ho visto che lei ha fatto un intervento molto tranchant in ordine alle note relative al benessere del cane all’interno del canile. Invece il suo... il nostro dirigente ha giustamente rilevato che la Regione con un puntuale intervento proprio su quelle caratteristiche eventuali costruttive... io lo so benissimo che non stiamo autorizzando alla costruzione, ma stiamo ragionando di una variazione e di una convenzione a qualcuno che non ha l’autorizzazione. Ma quelle note integrative regionali che lei puntualmente architetto ha portato non sono quindi... il riferimento all’intervento che era stato fatto non è risibile. Non è che noi dobbiamo verificare, la Asl l’ha già verificato qualche volta. E la Asl giustamente ha visto che ha partecipato perché vi ha detto, ha confermato quali sono le caratteristiche tecniche. Quindi noi o almeno io personalmente parteciperò con molto piacere all’eventuale riflessione però tenendo conto che stiamo parlando di una delibera che mette i tappi insieme alle bottiglie. PRESIDENTE: mettiamo in votazione la sospensione, prego. Per alzata di mano... non credo siano tutti d’accordo. Non lo so, se siamo tutti d’accordo? Allora un quarto d’ora e ci rivediamo qui. Grazie... SINDACO: dieci minuti. PRESIDENTE: dico un quarto d’ora, poi per me vanno bene pure cinque minuti sindaco.

*(sospensione)*

PRESIDENTE: possiamo prendere posto per favore. Avviamo l’appello, grazie. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 16 assenti, 21 presenti. PRESIDENTE: possiamo prendere posto per favore. Sindaco. SINDACO: c’era una sintesi che era stata effettuata da parte del consigliere Igino Guglielmi pure. Se la può rappresentare. CONSIGLIERE GUGLIELMI: mi scuso per i tre secondi un po’ più lunghi. Sostanzialmente volevo riprendere quanto già annunciato prima solo per evidenziare qual è il riferimento normativo legato alla regolarità contabile della proposta. Prego il dirigente... formulo meglio la proposta. Preso atto dei pareri del dirigente all’urbanistica e del dirigente alle finanze che sono state espressi in merito alla regolarità contabile e tecnica della proposta in votazione, rendendomi conto che si va a votare una variante puntuale urbanistica, volevo acquisire il parere formale da parte del dirigente responsabile gare, contratti e centrale acquisti in merito praticamente a ciò che accadrà conseguentemente all’approvazione della variante urbanistica, ossia ciò che scaturisce dall’affidamento della gestione dei cani randagi per la durata di almeno venti anni. Se comporta o meno l’obbligo di adempiere a quanto stabilito dal D.Lgs. 50/2016, nello specifico a quanto previsto dall’articolo 36, comma 2 B. DIRIGENTE MANCHI: ovviamente l’affidamento e l’appalto non è oggetto di questa delibera perché è oggetto di altra delibera. Inteso nel lotto delle 12 unità quel lotto rappresenta così com’è visto che ha una durata indeterminata un calcolo si fa sui 48 mesi e a tariffe vigenti quel lotto è sotto soglia. Il comma è... l’articolo della soglia è il 35, comma 12 lettera B. No scusate, comma 14... articolo 36, comma 14, lettera D, punto 2. CONSIGLIERE GUGLIELMI: di cosa? Chiedo scusa. Articolo 35. DIRIGENTE MANCHI: articolo 35, comma 14, lettera D, punto 2. CONSIGLIERE GUGLIELMI: sempre della 50/2016? DIRIGENTE MANCHI: sempre della 50/2016 intesa in quel caso del lotto singolo. Poi per il discorso se bisogna fare l’appalto di tutti i cani e un altro discorso. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: perdonami dirigente, come fa ad essere un altro discorso? O è lo stesso servizio o non lo è. Non c’è una terza strada. Era solo per chiarezza rispetto a quello che dice il consigliere Guglielmi. Perché è una questione di responsabilità... DIRIGENTE MANCHI: al consigliere Guglielmi ho detto quanto vale per quei 12 posti. Quei 12 posti valgono quello. Dopo se temporalmente i cani come sono stati affidati... nel senso che quelli vengono... non mi sto arrampicando sugli specchi. Attualmente uno potrebbe pensare un lotto unico, ma potrebbe pure pensare che i cani sono stati aggiunti nel tempo. Quindi se noi avessimo una gara regolare in corso i 12 cani aggiuntivi sarebbero un lotto aggiuntivo. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: c’è una gara in corso? DIRIGENTE MANCHI: io sto rispondendo riguardo il lotto, non riguardo alla gara in corso perché già il consigliere si è espresso lungamente a riguardo. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: il consigliere si è espresso ma l’amministrazione manca. Sto aspettando una risposta. SINDACO: chiediamo che si proceda con la gara. L’abbiamo già detto in passato... DIRIGENTE MANCHI: ...il capitolato verrà fatta subito la gara. SINDACO: benissimo, grazie. CONSIGLIERE GUGLIELMI: perfetto, dopo tutte queste rassicurazioni per rendere ancora più esplicito l’interesse pubblico da parte dell’ente, vado veloce, sottolineata la volontà dell’amministrazione per la promozione delle iniziative volte alla tutela dell’ambiente e al rispetto dell’ecosistema tutto. Fornite le linee di indirizzo e le eventuali ulteriori richieste aventi ad oggetto la realizzazione di ricoveri per cani, unitamente alla correzione di alcuni refusi, si pone di emendare la deliberazione in oggetto attraverso le seguenti modifiche. Sostituire il quarto capoverso di pagina tre di quattro della proposta di deliberazione per il consiglio comunale la formulazione rispetto al prezzo medio praticato da altri canili, peraltro al di fuori del territorio comunale, la seguente formulazione; rispetto al prezzo giornaliero pari al più basso tra il minimo del tariffario regionale e il minimo pagato dal comune di Frosinone presso altre strutture di ricovero, peraltro al di fuori del territorio comunale. Due, sostituire a pagina tre dei quattro della proposta di deliberazione del consiglio comunale al punto uno del deliberato la parola … con tra. Sostituire a pagina tre di quattro della proposta di deliberazione per il consiglio comunale al punto tre del deliberato le parole servizi collettivi con destinazione rifugio per cani. In questo modo stiamo blindando quella destinazione non più a servizi ma soltanto al rifugio per cani. Aggiungere a pagina quattro di quattro della proposta di deliberazione per il consiglio comunale al punto quattro dopo il seguente enunciato, la società onlus comodataria, la seguente formulazione, ed utilizzatore. Sarà ed utilizzatore. Inserire a pagina quattro di quattro la proposta di deliberazione al consiglio comunale dopo il punto sette il punto otto avente la seguente formulazione; le somme relative alla potenziale riduzione del carico di spesa del comune di Frosinone a seguito del risparmio gravante sulla stessa per il fenomeno del randagismo e per il ricovero e custodia dei cani randagi ed abbandonati saranno destinati prioritariamente per l’attivazione del servizio di vigilanza per le guardie volontarie ambientali, unitamente alla realizzazione di aree cani così come normate dall’articolo 40 del regolamento comunale del verde pubblico e privato allegato alla deliberazione di consiglio comunale numero 20 del 20/03/2014. Modificare il contratto di comodato d’uso gratuito, allegato tre alla proposta di deliberazione, come segue; cassare in intestazione dopo la scrittura comune di Frosinone l’enunciato ed utilizzatore. Sostituire il secondo capoverso dell’articolo uno con la seguente formulazione; i comodatari si serviranno del bene sopra descritto con la dovuta diligenza esclusivamente per uso rifugio canile obbligandosi a non destinare il bene a scopi differenti. L’associazione Mifido rifugio onlus si obbliga a conservare e a custodire in esclusiva e senza il concorso del comune di Frosinone il bene comodato e non potrà senza il consenso del comandante concederne a terzi il godimento neppure temporaneo, sia a titolo gratuito, sia a titolo oneroso, dovendo provvedere anche alla manutenzione ordinaria e straordinaria del bene in funzione della nuova destinazione a canile. Sostituire l’articolo cinque con la seguente formulazione; l’associazione Mifido rifugio onlus dichiara di aver visitato il terreno locato e di averlo trovato atto all’uso convenuto e pertanto di prenderlo in consegna ad ogni effetto con ritiro delle chiavi, costituendosi da quel momento custode dello stesso. La Mifido rifugio Onlus si impegna a riconsegnare il terreno nello stato in cui l’ha ricevuto salvo il deperimento d’uso, pena il risarcimento del danno. Il comodante si impegna a rispettare la durata del contratto e la continuità dell’attività di canile rifugio anche da parte di eventuali altri comodatari a pena di risarcimento danni pari a € 150.000 da corrispondere al comune di Frosinone. Modificare lo schema di convenzione, allegato due della proposta di deliberazione, come segue. Sostituire l’articolo sei con il seguente enunciato; l’ente pubblico si obbliga ad erogare per ogni cane o cucciolo custodito proveniente da operazioni di accalappiamento sul territorio comunale un contributo giornaliero pari al più basso tra il minimo del tariffario regionale e il minimo pagato dal comune di Frosinone presso altre strutture di ricovero al momento dell’adozione, con riduzione del 30% dell’importo. Inserire dopo l’articolo 14 il seguente enunciato; l’associazione deve garantire una riserva del 50% della capienza massima della struttura di ricovero dei cani proveniente dalle operazioni di accalappiamento eseguito sul territorio comunale di Frosinone. Questo è l’emendamento sottoscritto da più consiglieri. Ovviamente volevo evidenziare al sindaco che questa è una delibera, come già è stato evidenziato prima, che ha avuto le sue perplessità. Come gruppo del Polo Civico ci siamo assunti la responsabilità politica di portare avanti una delibera che era carente su molti, moltissimi aspetti, mettendo anche in discussione la natura formale dell’atto, per non utilizzare altri termini. È stato un compito difficile perché anche sotto il profilo tecnico abbiamo impiegato tempo sottratto alla famiglia, sottratto al lavoro e sottratto anche al tempo libero. Questa è una preghiera che faccio a nome dei consiglieri di maggioranza e di minoranza tutta. Credo che sia giunto il tempo di porre una maggiore attenzione alla predisposizione delle delibere perché assolutamente molte arrivano con troppe criticità. Grazie. Per questo chiedo a nome di tutta quanta la maggioranza che ha seguito i lavori all’interno la quale ovviamente... io ho fatto soltanto il riassunto ma il deliberato ovviamente è stato condiviso da tutti quanti i presenti al tavolo. Grazie. PRESIDENTE: consigliere Magliocchetti prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: solo un’ulteriore precisazione. L’emendamento che ha letto la consigliera Patrizi che riguardava il vincolo è stato fatto proprio immagino. SINDACO: sì, gli emendamenti fino adesso proposti sono stati tutti quanti fatti propri. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: grazie. SINDACO: ...dal sindaco e quindi dall’assessore. PRESIDENTE: prego consigliere Riggi. CONSIGLIERE RIGGI: io preannuncio già da adesso il voto negativo, non fosse altro per una questione di metodo. Perché per una delibera su un canile pare che stiamo facendo una delibera su un grattacielo. Anche un po’ di rispetto per il consiglio, perché o si arriva con una qualità di deliberazione di un certo livello... perché sennò non so se qua stiamo facendo le barzellette o qualche altra cosa. PRESIDENTE: grazie. Consigliere Scasseddu. CONSIGLIERE SCASSEDDU: siccome sono stati apportati tutti questi cambiamenti voglio sapere se l’associazione ne era consapevole, cosciente e anche d’accordo, perché mi sembra che i cambiamenti sono stati tanti. Ha partecipato? Chiedo perché se uno fa dei cambiamenti che coinvolgono pure... CONSIGLIERE GUGLIELMI: noi come maggioranza e come consiglieri comunali abbiamo cercato, l’ho detto nelle premesse, di rendere ancora più esplicito l’interesse pubblico da parte dell’ente. Se l’associazione non dovesse condividere questo cade quello che è il contratto e quindi non c’è più l’interesse pubblico. Credo di aver riassunto bene. Non sono entrato nel merito dei meccanismi ma... CONSIGLIERE SCASSEDDU: mi permetto solo di fare una precisazione a quello che aveva detto lei conoscendo un po’ le persone in questione. Probabilmente nei futuri 24 mesi lei potrebbe non averle come lei immagina le proposte. Però dovrebbe essere a conoscenza che queste proposte da parte delle associazioni lei non le avrà perché le volontarie attive sul territorio avevano tutt’altro progetto per i cani a cui sono realmente interessati. SINDACO: cioè altre associazioni? CONSIGLIERE SCASSEDDU: proprio le volontarie. SINDACO: le volontarie di questa associazione o di altre associazioni? CONSIGLIERE SCASSEDDU: no, in generale di chi si occupa dei cani sul territorio comunale. SINDACO: ci sta chi si rimbocca le maniche e chi guarda il cielo. CONSIGLIERE SCASSEDDU: però le voglio dire che non faranno proposte non perché non sono fattivi o interessati o bravi o competenti... SINDACO: perché non hanno voglia di lavorare. CONSIGLIERE SCASSEDDU: no, perché loro lavorano ed avevano tutt’altro interesse. Avevano interesse al canile comunale e a lavorare tra l’altro gratuitamente per il canile comunale. Quindi non faranno proposte similari a questa perché hanno un’altra mentalità, non perché... PRESIDENTE: ci sono altri interventi? SINDACO: dichiarazioni di voto. CONSIGLIERE CRISTOFARI: devo dire che ho osservato con molta attenzione, ringrazio i consiglieri della maggioranza che hanno portato così significativi emendamenti ad una proposta che, ribadisco, era carente sia dal punto di vista della formulazione... e questa diciamo è una cosa pesante, e soprattutto dal fatto che metteva sullo stesso livello e continua a mettere sullo stesso livello una variante urbanistica con una convenzione. Tanto più che mi sembra di aver capito se qualora gli elementi della presupposta convenzione non dovessero essere raccolti, questo mi sembra l’indirizzo della maggioranza, tutto il discorso che ci siamo fatti viene a cadere. È ovvio che sulla base di questo... tra l’altro avevamo fatto in via informale una proposta di distinguere le due questioni, quello l’avremmo votato. Io personalmente non mi sento di votare e di rappresentare che francamente non è stata una bella prova né dell’amministrazione, né della maggioranza... anzi no, veramente la maggioranza la ringrazio per quello che ha contribuito a cambiare, ma non è stata una prova francamente da ricordare. D’altra parte finalmente dopo le ultime tre, ma mi risulta che ce ne fosse stato qualcun'altra, momenti in cui si è discusso questo benedetto ricovero per cani io veramente faccio gli auguri a chi lo dovrà gestire ed anche ai consiglieri comunali che lo votano e i consiglieri comunali che non lo votano che questa sia un’iniziativa che funzioni e che comunque dà un vantaggio. Ci vogliono gli auguri perché... SINDACO: quindi vota a favore? CONSIGLIERE CRISTOFARI: no, ho detto già... sindaco mi pare di aver chiarito che proprio francamente con tutta la buona volontà non ci riesco a votare a favore. Non ci riesco proprio per quella cosa che le ho detto. Ma faccio gli auguri alla cittadinanza che questa sia un’iniziativa che vada bene, che sia un modello. La prossima volta in consiglio comunale l’approviamo in due minuti se la delibera è fatta bene, se i dirigenti francamente... io gli voglio bene dal punto di vista personale oltre che professionale, però quando si viene in consiglio comunale io credo che bisogna avere una qualificazione... a meno che non si abbiano dubbi, e questo diventa un problema, bisogna essere convincenti, bisogna essere determinati. Credo che le modifiche apportate siano sicuramente migliorative. Resta il fatto che è una delibera per me, per noi fatta male e per cui non ce la sentiamo di condividere il nesso principale che è quello del cambio di destinazione in una delibera che ha avuto tanti e tali rimaneggiamenti. Per cui confermo il mio voto negativo. PRESIDENTE: grazie. Altri interventi? Prego consigliere. CONSIGLIERE MASTRONARDI: molto velocemente, perché i trenta secondi erano un po’ di più. Ovviamente noi ribadiamo il fatto che questa delibera sia improponibile nonostante i tentativi devo dire encomiabili fatti, ma diciamo che nella sostanza sia improponibile per le motivazioni che abbiamo già espresso. Per quanto riguarda invece se volessimo trarre un lato positivo al di là dei sorrisi che questa seduta questa sera ci ha suscitato, perché diciamo che non abbiamo fatto una bellissima figura come consiglieri comunali e come consiglio comunale, l’unico dato positivo che noi traiamo e dal quale poi ovviamente trarremo anche delle azioni perché abbiamo appreso questa sera che il consiglio comunale e l’amministrazione ha una sensibilità spiccatissima nei confronti del randagismo. Noi sappiamo che esiste già un nutrito quadro normativo che autorizza e comunque legittima e che dà la possibilità all’ente di combattere il fenomeno della randagismo. Abbiamo già illustrato alcune iniziative. Ma diciamo che traiamo il dato positivo da questa sera e ci faremo promotori di una nutrita serie di proposte che siamo certi a questo punto che l’amministrazione accoglierà, ovviamente a partire dall’individuazione di aree per la sgambatura, per esempio cominciare a vedere la possibilità di far accedere i proprietari con i propri cani all’interno della villa comunale e tutta un’altra serie di questioni che ovviamente sono appannaggio e a favore dei cani e degli animali domestici. Quindi confermiamo il voto negativo a questa delibera che avremmo preferito come abbiamo suggerito che fosse stata ritirata. Come ha detto giustamente il collega Igino Guglielmi vi assumete voi la responsabilità di creare questa mezza specie, non so come definirla... questo unicum che non trova nessun tipo di lato positivo almeno per quanto riguarda la nostra chiave di lettura. Voto negativo a questa delibera. Grazie. PRESIDENTE: prego. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: rapidissima dichiarazione di voto. Non è una critica all’iniziativa, ovviamente la critica è asprissima per quanto riguarda la modalità... o asperrima, è uguale, con cui si è arrivati a questa delibera. Volevo non parlare più della delibera ma sottolineare un vulnus che sinceramente non condivido per quanto concerne lo pseudo lotto ulteriore. Credo che invece in questa città ci sia bisogno di fare le gare tutte le volte che si sia sopra i € 40.000. Volevo per una volta essere molto franco, cioè voglio apprezzare quello che ha detto il consigliere Guglielmi che è una cosa che ci siamo detti spesso anche con il consigliere Caparrelli, un invito caldissimo al miglioramento della produzione di atti da parte di questo ente che molto spesso purtroppo sono inguardabili. Quindi un’assunzione di responsabilità perché io credo che quest’oggi a differenza di quello che ha detto qualche altro consigliere non è il consiglio comunale in sé ad aver fatto una brutta figura, ma il consiglio comunale si è trovato a discutere una delibera che era di per sé veramente non discutibile. Non indiscutibile nell’altro senso, ma una cosa è improponibile dove obiettivamente è stato veramente complesso e faticoso. Credo invece bisogna discutere di delibere con un livello più elevato per dare anche un contributo un po’ più serio da parte di tutti quanti. Voterò negativamente alla delibera. SINDACO: quindi sul canile? Non ho capito come vota. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: io sono contrario alla delibera, non sono contrario al canile. SINDACO: è quindi contrario al canile. Vabbè, è la sintesi. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: no sindaco, lei fa sempre... SINDACO: è contrario al canile su. CONSIGLIERE S. PIZZUTELLI: sono favorevole all’iniziativa... se voleva farmi dire questo sono contrario... PRESIDENTE: basta così. Se non ci sono altri interventi, prego in votazione. SINDACO: chi vota a favore del canile e chi vota contro, prego. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 15 favorevoli, 6 contrari. PRESIDENTE: delibera approvata. Buona serata, alla prossima.